Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 316 - Martedì 16 Marzo 1948

Biblioteca Civica Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LE BARRIERE IN EUROPA DEVONO CROLLARE

I delegati dei sedici Paesi aderenti al piano Marshall riuniti a Parigi - Discorsi di Bevin, Bidault e Sforza - Unanimi consensi alle parole del Ministro degli Esteri italiano: "E' una illusione poter credere di risolvere i nostri diversi problemi entro quadri nazionali,,

PARIGI, 15 — Alla seduta inaugurale della Conferenza per la cooperazione economica fra sedici Nazioni dell'Europa occidentale hanno preso la parola questo pomeriggio i Ministri degli Esteri della Francia, della Granbretagna, della Danimarca, dell'Italia e della Grecia. Ha presieduto il Ministro Bevin. La seduta è cominciata alle 15. Bevin ha sottoposto all'assemblea l'ordine del giorno dei lavori di oggi e di domani. Tutti gli oratori hanno sottolineato questo concetto: che le sedici Nazioni o si salveranno tutte insieme oppure tutte insieme affonderanno nel disordine e nell'anarchia.

Chi ha dato il maggiore tono polemico è stato il Ministro francese Bidault, il primo oratore dell'odierna seduta. Egli ha lamentato che alcune Nazioni europee si sono volute estromettere dall'Europa non aderendo al piano Marshall. Ma oggi l'Europa — ha detto Bidault — è tutta riunita in questa sala. Il nostro scopo consiste nell'organizzare l'economia comune per la sua maggiore prosperità e di conseguenza per la sua salvezza. Qualche cosa è stato già fatto su questa via di collaborazione.

A questo proposito Bidault ha citato le trattative fra l'Italia e la Francia per arrivare all'unione doganale. Egli ha espresso la speranza che questo primo passo verso un risultato tangibile della cooperazione europea sia seguito da altre convenzioni simili. Egli si è augurato che i limiti dell'Europa occidentale possano ben presto allargarsi fino a comprendere Paesi oggi molto lontani sia nello spazio e sia soprattutto nelle idee. Bisogna lavorare in modo da far crollare tutte le barriere che ora ostacolano il libero moto delle materie prime, delle merci, degli uomini e anche delle idee.

Ha poi preso la parola il Ministro degli Esteri Bevin. Egli ha messo in risalto la sua fiducia nella ripresa economica dell'Europa e si è augurato che questa felice collaborazione fra le Nazioni libere possa proficuamente continuare anche quando il piano di aiuti americani sarà terminato. Per intanto occorre che questa Conferenza non faccia parole ma fatti. Essa deve diventare una operosa officina per la prosperità di tutti gli uomini che oggi vivono nella paura e nel sospetto. Fra tutte le Nazioni aderenti deve formarsi uno spirito di associazione. Esse devono rinunziare ad alcuni diritti nell'interesse dell'organismo permanente destinato ad armonizzare e rendere economicamente operanti gli aiuti che ci verranno dagli Stati Uniti.

La questione tedesca

Sul problema della Germania, Bidault e Bevin hanno affermato la necessità che questa Nazione altamente industrializzata sia ammessa di nuovo con le debite cautele, nel giro economico delle Nazioni europee.

Breve è stato il discorso del Ministro degli Esteri di Danimarca. In un certo senso egli ha parlato a nome di tutti i Paesi scandinavi. Ha detto che anche nell'Europa settentrionale non si è perduto tempo per allacciare sempre più vasti rapporti di collaborazione. Infatti nella prima settimana di aprile le Nazioni scandinave si riuniranno a Copenaghen per arrivare ad un'intesa economica simile a quella stabilita fra Belgio, Olanda e Lussemburgo.

A questo punto ha preso la parola il Ministro Sforza. Egli ha pronunziato il suo discorso in francese, concentrando l'attenzione di tutti presenti. La delegazione italiana, seduta fra quella d'Irlanda e quella di Svezia, era composta dal Ministro Sforza, dall'on. Campilli e dall'Ambasciatore Quaroni. Era anche presente l'Ambasciatore Gallarati Scotti, venuto da Londra.

Pace, necessità suprema

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro Sforza:

«La necessità suprema del popolo italiano si riassume in una sola parola: la pace. La pace, con tutto ciò che essa comporta in fatto di giustizia economica, politica e sociale. E' per questo che in Italia si constaterà con gioia che sempre di più ci si incammina sulla sola strada che può liberarci dal più intollerabile degli armistizi. Questa strada non ha che un nome: fare l'Europa.

«La prova che il piano Marshall è una delle iniziative più nobili e disinteressate di solidarietà mondiale che la storia registri è costituita dal seguente fatto: che in contraccambio dei loro sacrifici gli Stati Uniti ci chiedono soltanto una cooperazione sempre più completa degli Stati europei fra di loro, e cioè la creazione di una Europa la quale — specialmente se si associerà all'Africa nello spirito che il Maresciallo Smuts ha suggerito in una recente dichiarazione — ritornerebbe ad essere una delle unità più indipendenti del mondo.

«L'opera gigantesca della creazione dell'Europa diventerà facile se ci si renderà conto ovunque e sempre di più che non è l'Europa organizzata che costituisce un'utopia, ma il contrario è l'illusione di poter risolvere i nostri diversi problemi dentro quadri nazionali, che costituisce la più meschina, la più egoistica, la più impotente tra le utopie. Le prove e le rovine attraverso cui l'Italia è passata — e dalle quali risorge con un coraggio che il mondo intero ha riconosciuto — mi dànno il diritto di ricordarvi che si rischia di costruire sulla sabbia se non si riconosce che uno degli scopi dell'organizzazione europea deve essere quello di garantire alle masse lavoratrici dei diversi Paesi un livello di vita che non sia troppo crudelmente differenziato, nonchè libere e dignitose possibilità di lavorare ovunque vi sia una possibilità di lavoro. Non si tratta di un interesse particolare di qualche Paese, ma di un dovere e di un interesse internazionale. D'altronde l'Italia sa che l'organizzazione del lavoro che per essa costituisce un necessario precedente per qualsiasi altra intesa, le permetterà di contribuire potentemente alla ricchezza del mondo attraverso il valore della sua preparazione tecnica e dell'energia dei suoi lavoratori.

«Se ho citato prima l'Africa, gli è che i due Continenti sono ugualmente interessati a tale organizzazione collettiva del lavoro e della intelligenza europea. In Europa, anzi nel mondo intero c'è un'invisibile protagonista che intorbida gli spiriti; questa protagonista si chiama paura, si chiama sospetto. Il solo mezzo per eliminarlo, consiste nell'accettare delle soluzioni più nuove, più larghe di quelle sperimentate sin qui. Con queste soluzioni potremmo andare molto più al di là di qualunque altra forma di legame diplomatico, e forse avvieremo il mondo verso la guarigione.

«Due Paesi hanno dato un esempio della via da percorrere: la Francia e l'Italia con la loro intesa per una unione doganale, la quale da tutti i punti di vista sarà preziosa per i due popoli. Bisogna agire con la medesima larghezza di vedute nei confronti di tutte le altre questioni, a cominciare da quella tedesca, la cui soluzione costituisce per l'Italia un problema economico e politico del quale non possiamo disinteressarci.

Essere egoisti intelligenti

«Le difficoltà tra cui si dibattono tutti i popoli europei — ha concluso Sforza — sembrano quasi insolubili se esaminate da un punto di vista campanilistico, ma queste difficoltà sparirebbero se noi ci decidessimo ad agire con la convinzione che siamo tutti — inclusi quelli che all'ora attuale diffidano di noi — nella stessa barca, giacchè alla lunga o ci salveremo tutti o tutti andremo in rovina. Ma non c'è tempo da perdere. Dobbiamo diventare degli egoisti abbastanza intelligenti, per renderci conto che è solamente salvando il tutto che salveremo le parti».

Il discorso del Ministro degli Esteri Sforza ha suscitato unanimi consensi. In un certo senso può dirsi che abbia suscitato più interesse delle parole dette dagli altri oratori di questa prima seduta. E' stato notato in modo particolare con quale calore e abilità il Ministro Sforza ha saputo inserire i problemi particolari dell'Italia fra quelli più generali dell'Europa. Si ritiene generalmente che i suo accenno al lavoro italiano in Africa non cadrà nel vuoto.

Ai margini della Conferenza continuano intanto le conversazioni private fra i Ministri degli Esteri. Questa sera il Ministro Sforza si è incontrato con Bevin e domani sarà a colazione col Ministro degli Esteri belga. Al Quai d'Orsay questa sera vi è stato un pranzo di gala offerto da Bidault in onore dei rappresentanti delle sedici Nazioni aderenti alla Conferenza europea.

Il tentativo dei comunisti che sabato scorso avevano indetto uno sciopero tra i minatori della Francia settentrionale, per agitare le masse in vista della riunione dei Sedici è oggi fallito in seguito all'immediata conclusione di trattative tra sindacati e funzionari governativi. Si calcola che dei 30 mila minatori che avevano abbandonato i pozzi ben 27 mila abbiano ripreso il lavoro. La CGT tuttavia non ha desistito dal suo progetto ed ha provocato un'agitazione di disturbo con un'agitazione tra gli addetti ai servizi di diversi alberghi dove sono alloggiati i delegati dei Paesi partecipanti alla Conferenza di Parigi. Questi hanno chiesto oggi, improvvisamente, un minor numero di ore lavorative e pasti gratuiti durante il servizio.

18 APRILE: IL DESTINO D'ITALIA IN GIOCO

CIFRE DI DUE ANNI FA E CALCOLI DEL FRONTE

ROMA, marzo — *Nelle elezioni del 2 giugno 1946 la democrazia cristiana raccolse 8.080.664 voti (pari al 35,2 per cento dei votanti); i comunisti raccolsero 4.356.686 voti (pari al 19 per cento) e i socialisti del vecchio P.S.I.U.P., cioè prima della scissione, 4.758.129 voti (pari al 20,7 per cento). L'altro 25 per cento dei quasi 23 milioni di voti fu diviso tra gli altri partiti, di destra e di centro (U. D. N. 1.560.638 voti; U. Q. 1.211.956; P. R. I. 1.003.007; blocco nazionale della libertà 637.328; P. d'A. 334.748, ecc.).*

Nell'Italia settentrionale la D. C. raggiunse una percentuale del 37,3 per cento; nell'Italia centrale del 29,2 per cento, nell'Italia meridionale del 35 per cento; in Sicilia del 33,6 per cento; in Sardegna del 41,1 per cento. Analogamente le percentuali per le varie sezioni geografiche del P. C. I. furono nell'ordine da Nord a Sud: 22,4; 24,6; 10,9; 7,9; 12,5; e per il P. S. I. U. P. 28,5; 17,8; 10; 12,2; 8,9.

Bisogna aver presenti queste cifre per poter comprendere il rapporto di forze anche nell'attuale lotta elettorale, la ragione di talune etichette e blocchi e i calcoli che si fanno e gli obiettivi che si intendono raggiungere da una parte e dall'altra.

I rilievi principali da fare sono questi: 1) che la D. C. da un lato e i socialcomunisti dall'altro si contendono il primato, più forte singolarmente la D. C., più forti assieme i socialcomunisti; le altre forze di minoranza vengono quindi ad avere un valore decisivo nell'equilibrio tra i due blocchi; 2) che la distribuzione territoriale dei due blocchi è diversa: la D. C. ha una certa uniformità in tutte le ripartizioni geografiche; invece socialisti e comunisti hanno forti percentuali nell'Italia settentrionale e centrale, ma sono risultati deboli nell'Italia meridionale e nelle isole. Il socialista Luzzato ha calcolato che le sinistre complessivamente (compresi cioè il P. d'A., il P. R. I. ecc.) ottennero 10.800.000 voti al Nord e 2.700.000 al Sud; mentre la D. C. e le destre ebbero 6.300.000 al Sud e 5.900.000 al Nord.

Dalle cifre e dalle discussioni sulla tattica elettorale ai recenti congressi socialista e comunista si possono trarre alcune altre indicazioni. I socialcomunisti notano in genere che mentre al Nord lo sviluppo industriale ha portato alla formazione di una vasta e cosciente classe operaia, al Sud invece tale classe e coscienza marxista mancano, anche là dove c'è un vasto bracciantato e salariato agricolo: tanto che mentre al Nord i voti ottenuti dai socialcomunisti oltrepassano le cifre anagrafiche della classe proletaria, invece al Sud il numero dei voti ottenuti è inferiore al numero dei proletari anagraficamente registrato: a Napoli successe persino il caso — raccontato da Amendola — che i 40 mila iscritti al P.C.I. nel 1945 si riducessero a 28 mila nel 1946.

Ora, se è vero che per il marxismo conta la quantità delle forze da manovrare, ancora più che la purezza dei programmi da agitare, s'intende particolarmente dalle cifre sopra esposte la ragione e la tattica del fronte rosso, il fronte democratico popolare. Vari sono i suoi obiettivi: convogliare in una unica etichetta nuova tutte le forze di sinistra che nel 1946 votarono con liste differenziate anche per altri partiti di sinistra o di pseudo sinistra (dal partito d'azione a quello demolaburista); attirare anche molti di coloro che il 2 giugno votarono per Saragat e per un socialismo roseo, in modo da annullare gli effetti della scissione; tenere maggiormente legati sul piano parlamentare i deputati eletti con lista unica, contro il pericolo di nuove scissioni e di atteggiamenti troppo autonomistici; attirare con l'effige di Garibaldi e con un'abile propaganda camuffata, altri ceti, altre classi; andare incontro alla mentalità ancora politicamente arretrata e socialmente indifferenziata del proletariato meridionale.

Non a caso l'esperienza dei blocchi e dei fronti popolari è stata fatta dapprima nell'Italia meridionale, attraverso le elezioni amministrative: ed essa — è necessario riconoscere — ha trovato fertile terreno, permettendo ai socialcomunisti di mantenersi e superare le posizioni del 2 giugno e di non perdere voti nonostante le scissioni. E' perciò che le sinistre nei loro ultimi congressi hanno dedicato grande attenzione ai problemi del Mezzogiorno, e sul Mezzogiorno puntano per rovesciare a loro favore l'esito delle elezioni. Semmai con la lista unica essi arrischiano di subire perdite al Nord, dove i partiti socialista e comunista erano e sono più radicati nelle tradizioni e nei programmi; dove anche il P.S.I.U.P. si affermò con le liste separate superando lo stesso P.C.I.; e dove taluni ceti medi e borghesi possono ancora votare la lista socialista ma non quella comunista. Prova ne è che lo stesso P. S. L. I., che prima sembrava sorto come un partito del Mezzogiorno, oggi sembra di nuovo riporre le sue maggiori speranze nel Nord, nonostante il violento boicottaggio a cui viene fatto segno da parte dei socialcomunisti.

Anche nelle cifre quindi, oltre che nelle idee e nei programmi, la prossima battaglia elettorale si presenta di carattere decisivo e di esito tutt'altro che sicuro. Un dirigente socialista già citato, il Luzzato, ha posto come obiettivo del fronte di arrivare ad 11 milioni di voti contro 10 milioni della D. C. e delle destre; un altro, l'on. Dugoni, ha affermato che la partita potrebbe anche decidersi per 300-400 mila voti che si spostino dall'una parte piuttosto che dall'altra.

Essi calcolano evidentemente su un numero di votanti di 21 milioni complessivi, mentre nel giugno 1946 andarono alle urne 22.968.286 elettori.

Ma per far fronte al... fronte, occorre che si raggiunga e che si superi l'82 per cento dei votanti del 2 giugno, occorre che tutti vadano a votare e che nessun voto vada disperso. Questo è l'ammonimento severo che viene dalle cifre talvolta più persuasive di tutte le disquisizioni ideologiche e degli imbonimenti della fantasia e della dialettica. Le elezioni stesse non sono in definitiva che la politica ridotta in cifre.

ALDO AIROLDI

Una notte fra i contrabbandieri a Ventimiglia

Dopo, cosa faranno?

L'annuncio dell'unione doganale fra Italia e Francia ha messo il panico in corpo a molta gente - I doganieri non sono permalosi - Barche a lumi spenti - La tragedia degli emigranti

DAL NOSTRO INVIATO

PONT-SAINT-LOUIS, marzo — *Ho trascorso una notte a Ventimiglia prima di varcare la frontiera franco-italiana a Menton-Garavan. Gli alberghi di Ventimiglia sono vuoti. Chi dorme a Ventimiglia? Chi dorme a Montmartre? Si sta così bene nel caffè che è di fronte alla stazione. Le sue proprietarie sono due giunoniche donne il cui luminoso sorriso è come un faro nel nostro cuore ottenebrato. Quanto son belle e appetitose queste due ostesse di frontiera. E che contrasto fra la loro bellezza e il fisico disgraziato dei clienti notturni, trafficanti, avventurieri d'ogni specie, venuti fuori dal pennello di Goya. Che ceffi! Dio come son lontani dal rassomigliare ai poetici contrabbandieri dei romanzi. Son brutti, mal fatti, e vestiti come tanti straccioni. Ma han cuore largo, offron da bere a tutti e di preferenza ai carabinieri.*

Nell'atrio e nei corridoi della stazione, quanto mai sinistra e fredda, i nostri emigranti bivaccano, addossati gli uni agli altri su sacchi e valigie, in attesa del primo treno. Gli italiani dormono uniti, stringendosi le mani, toccandosi i piedi, premendosi. Se non è la carne, se non è la stoffa che li unisce, è un fiaschetto, una cordicella, un ciondolo di rame, un capello che li unisce. Poi, man mano che il sonno si fa fermo, si trasformano in grappoli affettuosi, sempre attenti a non schiacciare i bimbi nè a soffocarli. In tutti i gruppi addormentati c'è il capo strame che pur dormendo riesce a mantenere l'equilibrio dei compagni asserragliati al calore del suo corpo. Le dita che tocca e palpa, nel sonno, non c'è dubbio, sono quelle della moglie; i riccioli che accarezza, son quelli del suo piccino. Tredici ore di attesa, non son lunghe per i nostri emigranti. Avranno ancora da trascorrere un giorno e una notte in treno prima di arrivare alle miniere del Nord.

Nella livida alba che forma una cornice di piombo sulle montagne di Ventimiglia, una elegante corriera ci porta fino alla dogana di Pont-Saint-Louis, alle porte di Mentone. Abbiamo lasciato alle nostre spalle la squallida città a metà distrutta dalla guerra e ci inoltriamo su una strada asfaltata fiancheggiata da meravigliosi giardini e da principesche vie. Nella corriera han preso posto signori e signore in pelliccia. Per quale imperioso motivo varcano la frontiera all'alba? Quali urgenti affari li attendono in territorio francese? I doganieri sono molto meno permalosi di me perchè li lasciano passare dopo una sommaria visita. Ma può darsi, anche, che quelle eleganti signore ritorneranno stasera stessa a Ventimiglia non più avvolte in fiammanti pellicce ma coperte appena da un vecchio soprabito.

Una contadina passa la frontiera con un canestro di limoni al braccio. I doganieri si curano poco di lei. Appena toccato il territorio francese, la contadina, certa che nessuno la vede, si ferma, tira fuori dalla gonna e dal petto alcuni pacchetti e si rimette in cammino. Al suo passaggio una porta si schiude. La contadina consegna il primo pacchetto. Una altra porta si schiude, a pochi passi di lì: è la volta del secondo pacchetto. Sulla distanza di centocinquanta metri la contrabbandiera s'è alleggerita della sua merce proibita. Turbata dall'emozione, inciampa, cade, si rialza e continua la sua corsa senza darsi la pena di raccogliere i limoni.

I contrabbandieri straccioni di Ventimiglia cedono il posto, dopo Pont-Saint-Louis, a distinti signori che abitano villini serafici. Oppio, eroina, cocaina e tante altre droghe provenienti in gran parte dalla Germania, barattate o rubate all'Esercito americano, passano, così, alla riviera francese e vengono smerciate nei «palaces» di Montecarlo, di Nizza, di Cannes, fino a Bandol, a Marsiglia.

Il contrabbando non si limita soltanto alle droghe proibite, ma all'oro, alle valute, ai medicinali ecc. I depositi clandestini dei tossici sono principalmente a Beaulieu-sur-Mer, a Nizza e a Tolone. Il traffico deve essere colossale se si pensa che gli stupefacenti attraversano la riviera italiana e francese per andare a saturare i mercati d'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'America Latina. I due centri che ricevono e smistano la più grande quantità di droghe sono Ventimiglia e Marsiglia.

Non tutti i contrabbandieri preferiscono la terra ferma. Spesso la notte i gendarmi francesi della costa fan fuoco contro imbarcazioni che a lumi spenti si avvicinano ai piccoli porti di Eze, di Saint-Jean-Cap Ferrat, di Villefranche. Recentemente i contrabbandieri riuscirono a scaricare sulla banchina del porto di Beaulieu 500 chili di riso e di altri generi alimentari, dopo di che presero il largo, incolumi.

A ogni sorta di contrabbando si aggiunga quello della carne umana: si tratta del passaggio dall'Italia in Francia di disoccupati italiani. Spesso i nostri disgraziati connazionali vengono traditi, derubati, malmenati dai contrabbandieri, a mezza strada, nelle gole montagnose, quando, stanchi, affamati, assetati, coi piedi in sangue, cedono al sonno. Giorni or sono, i servizi francesi della polizia di Sospel arrestarono una banda che predava i nostri emigranti clandestini nel difficile colle del Razet. Il capobanda confessò ai gendarmi di Mentone che in una sola notte aveva realizzato 100 franchi di bottino.

Siamo, però, all'ultima pagina di questa grande tragedia. L'annuncio della imminente unione doganale fra la Francia e l'Italia ha messo il panico in corpo alla vasta setta dei contrabbandieri che pullulano fra Ventimiglia e Marsiglia.

ANTONIO ANIANTE

Paasikivi a Stalin

„Dubbi sull'opportunità di un trattato militare,,

HELSINKI, 15 — Nel corso di una riunione della Commissione per gli affari esteri del Parlamento finlandese svoltasi in presenza del Ministro degli Esteri Carl Enckell e del Ministro degli Interni Yrjoe Leino è stato letto per la prima volta il testo del messaggio di risposta del Presidente Paasikivi alla lettera di Stalin.

Il messaggio, indirizzato al Generalissimo Joseph Vissarionovich Stalin, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, dice: «Generalissimo, facendo seguito alla mia lettera in data 27 febbraio ho l'onore di informarvi di quanto segue: giacchè la conclusione del trattato da voi proposto deve essere sottoposta, in base alla Costituzione finnica, all'approvazione del Parlamento, il Governo ha devoluto l'esame della proposta contenuta nella vostra lettera al giudizio dei vari gruppi parlamentari. Quando la questione è stata sottoposta all'esame di questi gruppi, non pochi dubbi sono stati espressi da varie parti sull'opportunità di concludere un trattato militare con qualsiasi Nazione, in quanto la Finlandia intende tenersi lontana da ogni conflitto internazionale e d'altra parte si preoccupa di far fronte completamente agli impegni derivanti dal trattato di pace per il mantenimento delle relazioni con l'Unione Sovietica.

«Nel desiderio — continua la lettera — di realizzare e sviluppare con tutti i mezzi possibili le migliori relazioni di buon vicinato con la Unione Sovietica, il Governo finlandese accetta di allacciare negoziati con quello russo. Il Governo finlandese propone che la sostanza degli accordi che dovranno essere stipulati sia considerata amichevolmente durante i negoziati».

Immediatamente dopo la lettura del messaggio, la Commissione per gli Affari esteri ha iniziato i lavori per conferire i vari specifici incarichi alla delegazione che partirà per Mosca. In particolare la delegazione è stata istruita di cercare di ottenere la garanzia, che, in caso di guerra, le forze armate sovietiche vengano inviate in Finlandia solo su specifica richiesta del Governo finlandese. Le truppe finniche inoltre dovrebbero venir usate solamente entro il territorio nazionale.

IL 10 MARZO IL PARLAMENTO CECOSLOVACCO SI RIUNI' PER LA PRIMA VOLTA DOPO IL COLPO DI STATO. AL BANCO DEL GOVERNO UNA SEDIA VUOTA ED UN MAZZO DI FIORI, ROSE E LILLA', RICORDAVANO LA GRANDE VITTIMA DELLA COSIDDETTA «RIVOLUZIONE SENZA SANGUE»: JAN MASARYK, SUICIDATOSI POCHE ORE PRIMA

VIOLENZE DI COMUNISTI contro studenti ad Ancona

ANCONA, 15 — Gli studenti anconitani hanno organizzato oggi una manifestazione di protesta contro atti di violenza subiti da alcuni loro coetanei al termine di un comizio tenuto dall'esule istriano avv. Drabeni. I dimostranti, che recavano cartelli inneggianti alla Italia e a Trieste, sono stati ad un certo punto affrontati da un gruppo di comunisti, che hanno malmenato alcuni giovani.

Nel pomeriggio altri tredici profughi, fuggiti da Sansego, hanno raggiunto con due barche il porto di Ancona.

Dopo la cattura avvenuta giorni fa dei motopescherecci «Intrepido I» e «Aida», tuttora trattenuti nel porto di Capodistria e appartenenti alla marineria di Fano, si apprende ora che altri due motopescherecci sono stati sequestrati al largo dalle vedette jugoslave. Le due imbarcazioni, il «Barion» di Pescara ed il «Federico» di Fano, sarebbero state internate a Pola. Come si ricorderà, nei giorni scorsi oltre una trentina di profughi dalmati hanno già raggiunto la costa italiana per sfuggire al regime di Tito.

35 giovani fuggiti in due giorni dall'Istria

Timore per i richiami alle armi - Sempre nuovi ostacoli delle autorità agli optanti

Secondo quanto si apprende da varie zone istriane annesse alla Jugoslavia, a sei mesi dalla ratifica del Trattato di pace le operazioni di opzione per la cittadinanza italiana, cui hanno diritto tutti i residenti in tali territori che abbiano come lingua di uso quella italiana, procedono tuttora con lentezza e subiscono continue interferenze da parte dei comitati popolari locali, alla cui competenza il Governo centrale ha deferito alcuni atti della procedura d'opzione, tra cui quelli riguardanti le dichiarazioni di cittadinanza e della lingua.

L'atteggiamento dei comitati popolari locali oscilla, in generale, tra due estremi: nelle località abitate prevalentemente da slavi, l'opzione degli italiani, in quanto significa agevolazione dei piani di snazionalizzazione, non trova altri ostacoli che nell'incompetenza delle autorità e nella loro scarsa esperienza amministrativa; nelle località e nelle zone prevalentemente italiane, i comitati popolari, per lo più in mano di comunisti di nazionalità italiana, tentano con ogni mezzo di arginare la massa delle richieste d'opzione, che se soddisfatte li priverebbero della base che giustifica la loro presenza al potere. A ciò s'aggiunge una particolare avversione delle autorità croate della bassa Istria e del Fiumano a riconoscere come lingua d'uso quella italiana alle persone aventi il cognome di forma croata, caso non troppo infrequente nella regione.

E' da notare inoltre che in alcune località con popolazione prevalentemente italiana, le autorità locali non si sono neppure date la briga di pubblicare le disposizioni di Belgrado per l'effettuazione dell'opzione. Viene segnalato, infine, che anche i giovani italiani aventi diritto all'opzione e appartenenti alle classi ora di leva in Jugoslavia, stanno ricevendo la cartolina precetto.

In seguito a tale situazione, l'esodo clandestino degli abitanti si è notevolmente intensificato in questi ultimi giorni. Da sabato notte fino a ieri pomeriggio 35 giovani sotto i vent'anni si sono presentati ai posti di blocco di Sant'Antonio di Moccò, Albaro Vescovà ed alla Polizia civile di Villa Opicina. I fuggiaschi provengono da Smerie, in provincia di Fiume, Riparazzi, Risana, Arsia e Albona. Questa fuga è stata determinata appunto dal richiamo alle armi di 10 classi che le autorità jugoslave intendono effettuare entro pochi giorni.

Una maestra fuggita da Pola ha riferito che in quella città ai pochi abitanti rimasti è vietato partire perchè «nati in quella zona e di conseguenza diventati automaticamente cittadini jugoslavi». Pola non è più Pola, ma una semideserta città croata. Gli edifici abbandonati dagli esuli sono stati quasi interamente occupati da famiglie importate dalla Croazia. Udire una frase in italiano per le vie della città è divenuta una cosa quasi straordinaria. La vita è durissima. A tutti i lavoratori viene trattenuto l'importo equivalente ad un'ora di lavoro al giorno per contribuire al fondo per la ricostruzione; anche il ricavato del lavoro domenicale va allo stesso fondo; i lavoratori sono tenuti poi a contribuire agli aiuti per i guerriglieri greci, a favore dei quali viene fatta un'intensa propaganda.

Giornate decisive per il socialismo italiano

Fra giorni allo stesso tavolo nenniani e indipendenti a Londra

ROMA, 15 — Un'altra domenica preelettorale è passata senza che si siano verificati incidenti di rilievo.

De Gasperi, nel suo discorso a Catanzaro, ha affermato che i comunisti agiscono su un doppio binario: sul binario dello Stato e su quello del partito, fino a che non riescano di instaurare lo Stato-partito, ossia lo Stato totalitario. Più oltre il Presidente del Consiglio ha citato l'atteggiamento della C.G.I.L. nei confronti della Conferenza sindacale di Londra per dedurre che Di Vittorio ed i suoi agiscono per ordini stranieri contro gli interessi dei lavoratori italiani.

Su un terreno più concreto sono scesi altri oratori: fra questi l'on. Scelba, che a proposito dei gravissimi danni che seguirebbero inevitabilmente a una vittoria dell'estrema sinistra, ha rilevato che nell'imminenza del 18 aprile 70 mila turisti americani hanno sospeso i loro viaggi in Italia. Da parte sua l'on. Andreotti, parlando a Roma, ha avvertito i frettolosi firmatari del manifesto del fronte delle pubbliche amministrazioni che certi atteggiamenti lesivi della dignità del Governo non possono restare impuniti se si vuole preservare la efficienza della struttura statale. Lo obiettivo immediato della D. C. è stato indicato a Milano dal Ministro Fanfani, il quale ha detto che il suo partito punta su dieci milioni di voti.

Un'importanza particolare riveste il grande successo riportato da padre Riccardo Lombardi a Sesto San Giovanni. In questa cittadina che è considerata dai comunisti la loro roccaforte, tanto da essere stata soprannominata la Stalingrado italiana, ben cinquantamila persone, per gran parte operai, sono affluiti nella piazza principale ad ascoltare la calda e trascinante parola dell'oratore cattolico. Di fronte a tanto consenso di popolo i comunisti, temendo reazioni spiacevoli, si sono limitati a fare un dispettuccio tagliando cioè i fili degli altoparlanti.

Nenni, a Milano, ha usato contro le sue abitudini un linguaggio quanto mai prudenziale, insistendo su un motivo: l'atteggiamento del P.S.I. nei confronti del piano Marshall è critico ma non negativo. Queste dichiarazioni erano destinate innanzitutto a due persone straniere, che più o meno alla stessa ora stavano a colloquio con gli avversari di Nenni, Ivan Matteo Lombardo e Silone. Le due persone straniere erano i delegati laburisti Philipps e Healy, venuti a Roma per esaminare sul posto la situazione del socialismo italiano.

Dopo la prima giornata di colloqui il partito socialista italiano dirama un comunicato smentendo che le sue relazioni con i laburisti inglesi fossero state turbate negli ultimi tempi, e preannunziando la partecipazione alla Conferenza di Londra del 21 prossimo fra i partiti socialisti europei per discutere del piano Marshall. Senonchè, quasi alla stessa ora, a Varsavia veniva annunciato che il P.S.I. sarà presente in aprile a un convegno dei partiti socialisti contrari al piano Marshall, convegno ispirato evidentemente alla parola d'ordine del Cominform di sabotare il piano stesso.

Sorge allora spontanea, anche per lo straniero più ignaro delle faccende di casa nostra, la domanda: il partito socialista italiano è contrario o è favorevole al piano di ricostruzione europea? La domanda del resto era già nel bagaglio dei due laburisti al momento di invitare Nenni alla Conferenza di Londra. Nenni ha creduto di cavarsela rispondendo: «Noi critichiamo ma non respingiamo», e Philipps e Healy, che da buoni inglesi vogliono fare le cose con coscienza, non hanno precipitato; soltanto hanno dato a Nenni l'appuntamento decisivo per il 21 prossimo a Londra, dove saranno presenti anche i delegati di Unità socialista per un confronto senza possibilità di appello. Philipps, nella sua conferenza stampa, ha affermato che tutti i partiti socialisti aderenti al piano Marshall ed anche il partito socialdemocratico tedesco interverranno alla Conferenza, nella quale sarà discusso il piano Marshall dal punto di vista socialista.

L'invito a Londra dei socialisti «dissidenti» è stato appoggiato con calore dai socialisti francesi, proprio da Guy Mollet, esponente della sinistra, che in altri tempi si ebbe alti elogi dal compagno Nenni.

Siamo dunque arrivati al redde rationem. Da quando Nenni lanciava gridi di trionfo affermando che non esisteva neppure di fronte all'estero socialismo fuori dal partito socialista italiano quanta acqua è passata sotto i ponti! Il 21 di questo mese i nenniani e gli amici di Saragat siederanno allo stesso tavolo, a Londra, di fronte a una specie di giuria. Cosa diranno i primi quando sarà chiesto loro «di combattere il Cominform e ogni infiltrazione comunista nel socialismo», tanto per usare le parole del segretario del partito laburista inglese alla sua conferenza di Roma?

Rinviato lo sciopero degli insegnanti medi

ROMA, 15 — La segreteria generale del sindacato nazionale della scuola media avendo ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione l'assicurazione scritta che nel Consiglio dei ministri di domani saranno discusse le rivendicazioni già da tempo inscritte all'ordine del giorno, ha deliberato all'unanimità di rinviare lo sciopero che doveva aver luogo il 17 corrente.

IL DRAMMA DELLA GELOSIA DI UN DENTISTA

Spara sulla moglie incinta

La donna si è salvata; è morta invece, dopo aver visto la luce; la creaturina che era stata colpita da una pallottola

ROMA, 15 — Una tragedia, svoltasi in via Salaria 72, nello stesso stabile ove recentemente veniva ucciso per fatale errore il generale Coop, ha suscitato nella cittadinanza la più viva impressione. Il dentista Gaetano Maugeri ha esploso cinque colpi di pistola contro la moglie Valeria Monaco, incinta di otto mesi. Il delitto è stato originato da una cieca e folle gelosia del Maugeri che da tempo ossessionava la consorte con continue scenate ed insistenti domande sulla sua fedeltà coniugale. Compiuto il gesto il marito, gettata a terra, sulle scale, la pistola ancora fumante, andava a costituirsi.

Frattanto la poveretta, che riusciva a parlare a stento (ripeteva soltanto: «Sto morendo... E' stato Gaetano...») veniva trasportata al Policlinico dove, mezz'ora dopo, veniva sottoposta ad intervento chirurgico, laboriosissimo, durato oltre tre ore. Dato lo stato della signora, rimasta ferita all'addome, si è resa necessaria la laparatomia. Nell'ansa intestinale sono state riscontrate due ferite ed una terza più in basso ha ferito il feto, che, estratto vivo, è deceduto subito dopo la creaturina, di sesso maschile, era rimasta colpita al petto salvando così la vita della madre.

La signora Maugeri si è svegliata alle ore 11 riprendendo in pieno conoscenza tanto da poter essere interrogata a lungo dal Sostituto procuratore generale della Repubblica. La signora ha avuto per il marito parole di compatimento: «Gli perdono — ha detto — gli perdono e che Dio abbia pietà di lui e lo conforti nel suo tormento».

Intanto il dott. Maugeri, che, come si era detto, si era costituito al Commissariato di Porta Pia in preda a forte choc, solo all'alba poteva essere interrogato dai funzionari. «Ho sparato perchè non ero certo di essere il padre della creatura che doveva nascere».

Avendo pienamente ammesso le sue responsabilità il Maugeri è stato associato alle carceri di Regina Coeli. Il Mauegri ha detto alla polizia che dopo essersi sposato, in punto di morte, il 18 maggio dell'anno scorso, era in seguito guarito, ma non aveva quasi mai convissuto con la moglie dato che ella era sempre ad Ostia, dove dava lezioni.

Le condizioni della ferita, che è ricoverata alla clinica ostetrica del Policlinico, vanno migliorando. Ormai è fuori pericolo.

Finalmente

Si è iniziato in Jugoslavia — a quanto informa la «Borba» — il servizio del «treno bagno» che consiste di alcune vetture ferroviarie adattate per il bagno e per la disinfestazione del popolo. Il treno si compone di due grandi cisterne per l'acqua, di una caldaia, di un vagone per la disinfestazione degli abiti, di vagoni con docce e lavandini, e di un vagone spogliatoio. Il treno si fermerà per parecchi giorni in ciascuna località per ritornarvi dopo un periodo di tre o quattro mesi. Dal primo esperimento — effettuato a Mladenovac, in Serbia — si arguisce che l'iniziativa si dimostrerà molto utile.

PRIMA DI «ROMANTICISMO»

Domenica nel Teatro Massimo di Cagliari nel corso delle manifestazioni quarantottesche ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Romanticismo», opera lirica in tre atti del musicista cremonese Igino Robbiani, su soggetto rovettiano. L'esecuzione, diretta dal maestro Berrettoni, ha avuto un entusiastico successo culminato alla fine in ardenti manifestazioni patriottiche.

SCIOPERO QUASI REALE

Gli addetti ai servizi di riscaldamento, di manutenzione ed i lifts degli ascensori di Palazzo Buckingham sono in sciopero per la mancata accettazione dell'amministrazione dei palazzi governativi delle richieste per aumenti di salario.

GIOVEDI' NELLE SCUOLE

Giovedì prossimo sarà giorno di vacanza nelle scuole elementari e medie di tutta la Repubblica, perchè in quel giorno saranno tenute le elezioni del consiglio superiore della pubblica istruzione.

CRONACA DELLA CITTA'

L'organizzazione slavo-comunista a Trieste

LA TASTIERA CHE MUOVE TUTTO

I

Che Trieste sia città italiana, abitata prevalentemente da italiani di lingua e sentimento, non lo mettono più in dubbio nemmeno i suoi più ostinati nemici, compresi coloro che hanno inseguito negli ultimi cinquant'anni un agitante sogno di sopraffazione e di conquista. Simile a un'alta e irraggiungibile rocca, la città ha respinto con le proprie forze l'assalto delle ondate venute da tutte le direzioni, secondo il girare della gran ruota della storia. Ma dal 1.o maggio 1945 essa è impegnata contro uno spettacoloso urto, indubbiamente il più risoluto e il più temibile. E non sarà vano, per noi che viviamo nella cittadella minacciata, compiere una ricognizione, con la curiosità di cronisti obiettivi, lungo i fronti dell'attacco, per vedere dove e come sono dislocate le forze tese in avanti, soprattutto quelle che, favorite da complesse circostanze, riescono a mimetizzarsi sul terreno della lotta; e, fin dove possibile, intuire il piano generale della manovra.

Non sarà necessario discorrere a lungo per dire chi conduce l'assalto e a che cosa mira; i fatti di Trieste sono ormai familiari anche ai cinesi, da quando il nome della città è salito sui vertici dell'attenzione mondiale; nè occorrerà incattedrarsi per spiegare i trucchi di natura psicologica escogitati per fare strada al meccanismo di penetrazione. Tutto è di una semplicità elementare, solo incrostato di rettoriche verbosità. In sostanza, la politica di ispirazione moscovita ha un solo verso in ogni Paese dove opera, è esasperatamente monotona e si riassume in pochi luoghi comuni che tutti ormai conoscono a memoria al punto che non vale ripeterli. Legge fondamentale è il «chi non è con noi è contro di noi», che fu già ricamato sui gagliardetti neri a corona dei teschi con pugnali tra le mandibole.

Faremo solo il punto, come dicevamo, sulla situazione strategico-politica della manovra d'accerchiamento quale essa si rivela per molti e indubbi segni. E' ormai fuori discussione che la conquista di Trieste fu il più alto motivo ideale che sorresse le popolazioni slave nella dura e logorante lotta degli ultimi anni di guerra. Per giungere primi a Trieste i reparti di Tito consumarono non solo le scarpe ma anche i piedi, con una lunga marcia che nelle ultime ore — tra il 27 aprile e il 1.o maggio 1945 — divenne una folle e inebriante corsa. Ma a quel giorno essi non arrivarono impreparati, quanto invece lo furono i triestini nel vederli nelle loro vie; essi avevano in precedenza, nel periodo clandestino, registrato fino all'ultimo particolare il dispositivo politico-amministrativo da instaurare un minuto dopo l'ingresso in città. Diciamo queste cose, generalmente note, al solo scopo di dimostrare come l'odierna complessa organizzazione che regola le attività slavo-comuniste a Trieste ha messo le sue prime radici, dopo una seminagione feconda quanto esperta, almeno due anni prima di quel giorno di maggio, nell'intera regione. Vi fu anzi, per così dire, una prova generale nel settembre-ottobre 1943, quando lo sbandamento succeduto all'armistizio consentì ai primi nuclei partigiani di impossessarsi per brevi giorni di alcune località istriane nel triangolo Parenzo-Pisino-Albona, applicare ivi le crudeli leggi di una indiscriminata rappresaglia ed esperimentare i primi «poteri popolari».

Fu questa, insomma, la preziosa e solida piattaforma che oggi ancora regge i muri perimetrali della mastodontica organizzazione slavo-comunista nel T.L.T. La preciseremo con il suo vero nome: O. F. (Osvobodilna Fronta) ossia Fronte di Liberazione, che è il parallelo di quello che fu il nostro C.L.N. (Da una notizia ufficiale si è appreso che l'O. F. è stato richiamato in vita e opera ancora: l'11 febbraio scorso ha avuto luogo nella sede dei S. U. di via Conti una riunione dell'Attivo dell'O. F. di Trieste e Circondario, durante la quale il signor Branko Babic è stato eletto segretario degli attivisti). L'O. F. silenziosamente diresse tutte le attività politiche sotterranee del periodo clandestino, mirando soprattutto a un unico obiettivo concreto: gettare risolutamente le basi dei Comitati che al momento giusto dovevano prendere possesso di tutti i poteri civili nel territorio entrato fatalmente nel raggio dell'avanzata dei partigiani, la cui lotta di liberazione si compendiava al di là delle premesse ideologiche, nella conquista materiale della Venezia Giulia sino all'Isonzo.

Ora, a tre anni dalla fine della guerra, il cervello-motore dell'O. F. è più vitale e attivo che mai da quando il corso degli eventi internazionali ha parzialmente frustrato il successo iniziale della marcia partigiana con il mancato incorporamento di Trieste alla Jugoslavia e la creazione del T. L. Riprendendo la direzione di questa seconda fase di una «lotta di liberazione» che ha sostanzialmente lo stesso fine di prima, la conquista di Trieste, sia pure per strade diverse, l'O. F. ha ritessuto con ben altra consistenza la maglia della sua organizzazione, riannodando i fili dei quadri direttivi e degli attivisti di ieri, e soprattutto sfruttando la situazione determinatasi in suo favore con la conquista di eminenti posizioni strategiche avvenuta nel corso dei famosi quaranta giorni, durante i quali l'O. F. fu a Trieste arbitro assoluto.

Così oggi quel cervello-motore (si chiami O. F. o si nasconda sotto altre iniziali) è in grado di servirsi di un meccanismo d'azione le cui ramificazioni arrivano dappertutto, controllando l'intera vita cittadina. Manovrando una tastiera unica, esso muove a distanza le famose «masse», provocando comizi, scioperi, dimostrazioni, cortei, fiaccolate, scritte sui muri, lancio di manifestini, agitazioni sindacali, campagne di stampa, proteste collettive, mostre, congressi. E, com'è di tutti i sistemi basati sulla dittatura, importa poco che i gregari — le «masse» — siano ideologicamente maturi, ossia convinti di quello che spesso sono chiamati a fare come comparse sul palcoscenico di una piazza, di una sala o di un'officina; quel che importa è che agiscano, che rispondano ai comandi dei fanti gerarchi, similmente a quanto avveniva al tempo delle «adunate oceaniche» e dei cartelloni «Duce sei tutti noi», che poi ebbero per comparse le medesime persone. Il problema fondamentale è per l'organizzazione di poter contare su una schiera di gerarchi (oggi capicellula, cellul'r, attivisti, agit-prop) fedelissimi e votati interamente alla causa.

Questa schiera l'O. F. la possiede — come dianzi si notava — sin dagli anni della lotta clandestina, gerarchicamente scaglionata in profondità sino all'ultima particella capillare, il «terenz», parola slava indicante la persona-nucleo terminale dell'organizzazione. Furono questi gli anonimi e silenziosi agenti che ieri funzionavano da vedette, informatori o trasmettitori di ordini, e oggi compongono il tessuto connettivo della più vasta organizzazione e sono i canali sotterranei conduttori degli impulsi diramati dalla centrale. Per quanto è dato sapere, il cervello-motore è dislocato in due piccoli edifici siti in via Ruggero Manna n. 27 e n. 29, il primo dei quali ha l'aspetto di una villa con giardino e cancello sulla strada, mentre l'altro è di più modesta apparenza. Dai registri tavolari si rileva che l'edificio fu, almeno sino al 1938, di proprietà di Rosa Maseri e eredi. Nessuna insegna nè bandiere; nulla che richiami l'attenzione; di fianco al portone n. 29, una semplice tabella d'alluminio con lettere nere, come d'uso per le aziende commerciali, e una scritta bilingue: Comitato Regionale del C.L.T.

E' qui, secondo quanto è possibile sapere, mimetizzato dalle sedi ufficiali del Comitato esecutivo regionale dell'U.A.I.S. e della Direzione del *Primorski Dnevnik* (una mezza dozzina di telefoni a disposizione) che risiede lo stato maggiore chiamato a presiedere a tutte le attività slavo-comuniste della zona triestina. A questa centrale sono strettamente collegati due altri organismi principali: uno organizzativo-militare, l'altro economico. Quello organizzativo-militare ha sede nella Casa del lavoratore portuale, in Piazza Duca degli Abruzzi 3, dove ha ufficialmente sede la Direzione del Partito comunista T. L. ma che in effetti inquadra l'U.A.I.S. cittadina con le sue diramazioni femminili e maschili, i Sindacati Unici e l'apparato militare vero e proprio, rappresentato dall'Associazione partigiani giuliani che solo per esigenze «decorative» ha sede nel bel mezzo del Corso. La direzione delle complesse attività a carattere economico è invece affidata al «ministero» di via Cicerone 8, dove è allogata l'U.I.V.O.D. (quattro telefoni), con filiale in via Torrebianca 8.

Dei tre apparati, solo quello organizzativo-militare si muove parzialmente alla luce del sole; quello politico-direttivo (la sua posizione periferica, quasi ai piedi di Opicina, lo fa passare inosservato) opera silenziosamente e si astiene dall'intervenire anche quando esigenze politiche cruciali chiamano in causa il massimo consesso uaisino. Il portavoce ufficiale, Branko Babic, parla da via Ruggero Manna solo in rarissime occasioni e l'intera attività uaisina tende a far ignorare l'esistenza di quegli uffici.

Ma da quelle misteriose centrali si dipartono fittissime reti, tutte collegate tra loro, per ogni direzione, al centro come alla periferia, così da alimentare le innumerevoli succursali disseminate si può dire in ogni strada e piazza. Perchè alle organizzazioni prettamente politiche si affiancano tre altre mastodontiche istituzioni operanti ciascuna in tre campi diversi: sindacale, culturale, sportivo. Dove eventualmente l'U.A.I.S. non fa presa, intervengono i Circoli di cultura, l'Unione dei Circoli di educazione fisica (U.C.E.F.), i Sindacati Unici e le organizzazioni scolastiche. Ognuno di questi centri secondari, benchè collegati ad una medesima centrale tramite le cellule e gli attivisti, tende a dichiararsi indipendente e autonomo, se non addirittura apolitico, mentre in effetti lavorano concordemente su una stessa partitura e per un medesimo fine. E' così, con il sistema dei vasi comunicanti, che le agitazioni sindacali servono indirettamente le mene nel campo economico, come le manifestazioni culturali e sportive estendono ad altre zone i motivi propagandistici slavo-comunisti. Il tutto è poi servito da infiltrazioni negli uffici pubblici e privati, nelle amministrazioni comunali e statali e sinanche nella Polizia, sicchè chi sta al centro della gigantesca macchina è in grado di conoscere appieno la vita della città, sino ai suoi battiti segreti, e può controllarla secondo i suoi propositi. Vedremo in altra occasione come agisce la grande macchina.

CELEBRAZIONE DEL '48

Petöfi poeta soldato rievocato in Sala Dante

UNA SERIE DI CONFERENZE STORICHE ALLA «MINERVA»

La mitica figura di Alessandro Petöfi, il poeta-soldato caduto sotto la furia dei russi invasori per la libertà dell'Ungheria, è stata rievocata ieri in Sala Dante dal prof. Kálmán Ternay in una interessante conferenza, imperniata sulla comunanza d'ideali che ispirarono il glorioso '48 italiano ed ungherese. Dopo aver acutamente analizzato la personalità e l'opera poetica di Petöfi, l'oratore, riferendosi all'Ungheria d'oggi si è chiesto: «Si ha diritto di festeggiare la ricorrenza del 15 marzo 1848, quando è soppressa la libertà di stampa, che Petöfi aveva posto a fondamento di ogni libertà? Possono i dirigenti attuali far vessillo del nome di Petöfi e parlare dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, quando un solo partito detiene tutti i poteri? Io non rispondo — egli ha proseguito — a tali domande. Risponderà la storia».

La brillante esposizione del prof. Ternay è stata inframmezzata dalla dizione di numerose liriche del poeta, tradotte da Cesare Sofianopulo. La malìa di alcuni canti ungheresi, riprodotti fonograficamente, si è specchiata in non pochi occhi lucidi di nostalgia per la Patria lontana, che hanno svelato fra i presenti i componenti della colonia magiara. Folto pubblico ha seguito la manifestazione, organizzata dal Tribunato dell'Università, che si è conclusa al suono della Marcia di Rakoczi e dell'Inno di Mameli.

La Società di Minerva, promotrice delle celebrazioni del 1848 a Trieste, ha dato inizio sabato sera ad una serie di conferenze con una interessante ricostruzione degli avvenimenti dal 17 al 23 marzo, fatta dal dott. Cesare Pagnini sulla base di giornali del tempo, di un diario inedito di un funzionario austriaco e di pagine a stampa di un osservatore inglese: tutti concordi nell'interpretare quelle manifestazioni come moto italiano.

3 gite a Vienna

Cit - Turisanda

Gli Uffici Viaggi CIT e TURISANDA organizzano per il Salone dell'Automobile tre viaggi in autopullman a VIENNA, dal 4 al 9 maggio, dal 4 al 17 maggio e dall'11 al 17 maggio. Come al solito, vengono assicurati ottimi servizi alberghieri e un vitto buono ed abbondante (i viveri vengono portati da Trieste). Prenotazioni fino ad esaurimento dei posti disponibili presso la CIT - Piazza Unità, 6 - Telefono 4793, 4796 e TURISANDA - Piazza Verdi 2, telefono 6884.

ARMONIZZARE LE DISPOSIZIONI TRIBUTARIE

La complementare sui salari

Un interessante problema prospettato dalla C.d.L. al Dipartimento del Lavoro del G.M.A.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro ha prospettato in questi giorni al Dipartimento del Lavoro del G.M.A. un interessante problema tributario, che riguarda direttamente le retribuzioni spettanti agli operai in servizio presso le aziende private della nostra zona. Per quanto le autorità fiduciarie abbiano più volte espresso il proprio intento di estendere al T.L.T. le disposizioni vigenti nella R. I. nel campo del diritto del lavoro e tributario, si è verificata negli ultimi tempi una netta sperequazione tra le condizioni locali e quelle nazionali, in fatto di riscossione dell'imposta complementare sulle mercedi operaie.

Mentre infatti nel resto d'Italia, in armonia con la circolare n. 800 diramata dal Ministero delle Finanze in data 16 maggio 1946 e tuttora in vigore, l'accertamento dell'imposta complementare sulle mercedi operaie avviene direttamente a carico dei singoli redditurari, e pertanto non più sulla base di trattenute effettuate dagli stessi datori di lavoro, nella zona anglo-americana del T.L.T. si continua ad applicare il sistema precedente. Il che non implica soltanto una discordanza formale con le disposizioni in vigore nella R. I., ma si risolve inoltre in un sensibile danno materiale per gli operai delle nostre aziende.

Particolarmente singolare si presenta la questione soprattutto per i suoi contraddittori precedenti. Nel gennaio del 1947, l'Ispettore Superiore delle Imposte Dirette di Trieste si era adeguato ai nuovi orientamenti sanciti dalla citata circolare del Ministero delle Finanze, dichiarando cessato il sistema delle trattenute sulle mercedi operaie. Ma poco dopo, l'intervento della Divisione finanziaria del G.M.A. provocava il ripristino dello «status quo ante». Gli argomenti, in base ai quali la Divisione finanziaria negava il proprio riconoscimento al contenuto della circolare n. 800, si riassumevano in ultima analisi nella affermazione secondo cui anche nella Repubblica Italiana sarebbe stata in breve tempo revocata tale disposizione che avrebbe quindi limitato i propri effetti al solo 1946.

Poichè ciò non è avvenuto — e se ne è avuta diretta conferma da parte del Ministero delle Finanze italiano — la Camera Confederale del Lavoro ha invocato l'interessamento del Dipartimento del Lavoro, affinchè siano prontamente rimosse le riserve della Divisione finanziaria e si ristabilisca la necessaria armonia tra le disposizioni tributarie locali e quelle nazionali, a totale beneficio dei nostri operai.

La confessione resa in Polizia in un'interessante conferenza

Nella sala della Biblioteca dell'Ospedale sabato si è tenuta la conferenza promossa dall'Istituto di medicina legale sul valore della confessione resa in sede di Polizia. Relatori il prof. Loro dell'Università locale e l'avv. Morgera. Dopo un'accurata e dotta esposizione del prof. Loro per la parte medico-legale, trattata con ricchissima casistica, ha preso la parola l'avv. Morgera. Fissando i limiti giuridici del problema, egli ha esaminato con acuta analisi giuridica e profonda conoscenza della questione, la posizione dello imputato nel moderno processo penale, concludendo che l'imputato non è obbligato a dire la verità, per cui è errato credere che la confessione resa in Polizia possa essere, da sola, prova sufficiente di colpevolezza. Ha riassunto e discusso le due relazioni, con la sua abituale e profondissima dottrina, il prof. Pellegrini dell'Università di Padova.

La morte di un compagno di lavoro

Si è spento ieri, soggiacendo ad una lunga inesorabile malattia, un caro compagno di lavoro, il linotipista Carlo Nordio. Era da molti mesi lontano dallo Stabilimento, in quanto il male, contratto ancora nella prima guerra mondiale, aggravandosi, ormai gli toglieva anche la possibilità di lavorare. Era un uomo semplice e buono, un esemplare padre di famiglia. I suoi funerali seguiranno oggi alle 16.30, partendo dall'Ospedale della Maddalena. Ai congiunti tutti, particolarmente al figlio Alfredo occupato quale macchinista nello Stabilimento Tipografico Triestino, le nostre affettuose condoglianze.

La mensa dell'U. N. R. I. trasferita in via Giulia 9

La Mensa dell'U. N. Reduci d'Italia, che finora funzionava al Ristorante «Al Cavallino», viene trasferita per questioni d'indole tecnica con oggi al «Ristorante Milano» in via Giulia 9 in gestione diretta dell'U. N. R. I. che, pur migliorando i pasti, manterrà il modico prezzo di lire 150 per il pasto composto di un primo e secondo con contorno e pane. Si potranno consumare supplementi e generi da buffet a prezzi ridotti. Seralmente suonerà un ottimo complesso orchestrale.

Assemblea della Federazione territoriale della caccia

Il giorno 24 marzo, alle 18, presso la Sede sociale, via della Borsa 2 (Camera di Commercio ed Industria, sala maggiore) è convocata l'assemblea generale della sezione di Trieste della Federazione della caccia, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) relazione del Consiglio Direttivo; 2) elezione del nuovo Consiglio Direttivo di Trieste; 3) statuto; 4) varie. Per partecipare all'assemblea sarà necessario presentare la tessera di socio per l'anno 1947.

Un clamoroso processo per lo scandalo degli autoveicoli

Da varie settimane la Polizia americana, coadiuvata dalla squadra Volante della Polizia Civile, ha proceduto a numerosi arresti che proseguono tuttora. La notizia quasi ufficiale si è svolta nell'ultima udienza tenutasi dinanzi alla Corte Alleata, presieduta dal cap. Leaning, dove sono comparsi in istato di arresto un inglese e due italiani, tali Ettore Ravalico e Gino De Mori, imputati di furto di una motocicletta «Matchless» di proprietà delle Forze britanniche. I difensori avv. Turola e Poillucci hanno fatto presente che il processo è in connessione con altro pendente, e che quindi si rendeva necessario l'aggiornamento. Il Prosecutor, cap. Dye, ha confermato la notizia, comunicando di essere a conoscenza dell'arresto di altre persone: sembra si tratti di una ventina di arrestati. Il Presidente ha aggiornato il processo, senza fissare la nuova data, ritenendo evidentemente di giudicare tutti gli imputati in un unico procedimento. A quanto si riferisce, il fatto riguarda il traffico di numerosi automezzi sottratti alle Forze armate britanniche nei campi di raduno di Treviso, di Udine e di Trieste.

In fiamme l'altare della chiesa di Servola

Ieri verso le 13.30, i vigili del fuoco sono stati chiamati a Servola, ove nella chiesa parrocchiale si era sviluppato un incendio. Con tutta probabilità qualche candela votiva deposta dai fedeli si era rovesciata sulla tovaglia dell'altare appiccandovi il fuoco. Le fiamme hanno completamente distrutto una statuetta della Beata Vergine di Lourdes, una tovaglia, ed il piano completo del banco. I danni ammontano ad oltre sessantamila lire.

Spari contro la P. C. a Punta Grossa

Ieri, alle 16, una pattuglia della P. C. di Muggia, mentre si trovava in servizio in una zona a 120 metri ad ovest dal posto di blocco di Punta Grossa, nel Territorio del T.L.T., è stata fatta segno a tre colpi d'arma da fuoco da elementi della Difesa popolare. Le guardie non hanno risposto al fuoco.

Stanotte i ladri hanno visitato lo appartamento della signora Pausi, abitante in via Boccaccio 16, asportandovi indumenti di due suoi ospiti. 200 mila lire di danni.

Pasqua sul Garda e a Merano con la CiT

La CIT organizza per Pasqua e per la settimana successiva le seguenti gite in autopullman: GIRO TURISTICO DEL GARDA e MERANO. Le gite per il Garda vengono effettuate dal 27 al 29 marzo, dal 27 marzo al 5 aprile e dal 3 al 5 aprile e coincidono con l'inaugurazione del servizio settimanale automobilistico Trieste-Riva del Garda, gestito dalla Società SEAT di Trieste. Grazie a questa lodevole iniziativa, la nostra città sarà collegata col Lago di Gada mediante un ottimo servizio automobilistico diretto, che permetterà di effettuare tutti i sabato delle interessanti gite di fine settimana fino a Riva, con prolungamento facoltativo per Madonna di Campiglio (escursione domenicale). Le gite per MERANO avranno luogo dal 27 al 29 marzo, dal 27 al 30 marzo, dal 27 marzo al 1.o, rispettivamente 5 aprile. Le prenotazioni per tutte le suddette gite si accettano fino ad esaurimento dei posti presso la CIT - Piazza Unità 6, telefono 4793, 4796.

Chi sarà il nuovo Presidente?

Lunedì 10 maggio la Camera e il Senato eleggeranno il nuovo Presidente della Repubblica. Chi sarà? Leggete l'articolo di Luigi Barzini sull'«Europeo» di questa settimana. Sullo stesso numero dell'«*Europeo*» il racconto di Filippo d'Assia sulla morte della Principessa Mafalda (servizio esclusivo dell'«*Europeo*»).

Sussidi e pacchi viveri a favore di esuli istriani

Il C. L. N. dell'Istria comunica che mercoledì avrà inizio il pagamento dei sussidi in favore degli esuli istriani aventi diritto. Gli interessati pertanto si presenteranno alla Sezione Assistenza, via S. Lazzaro 2, attenendosi al seguente turno: Albona, Buie, Capodistria: 17 marzo c. a.; Cherso, Cittanova, Dignano, Gimino, Grisignana: 18; Isola, Lussino, Orsera, Montona: 19; Parenzo, Pinguente, Pirano: 20; Pisino, Portole, Rovigno: 22; Umago, Verteneglio, Visignano, Visinada: 23.

Gli esuli istriani, che lo desiderino, possono prenotarsi entro il giorno 20 presso la Segreteria Amministrativa del C.L.N. dell'Istria per l'acquisto di un pacco viveri comprendente 10 kg. di zucchero semolato a lire 240 il kg. ed 1 kg. di caffè «Santos Prime» a lire 380. Costo complessivo lire 2780.

All'Albo dell'Università è esposto il bando di concorso per borse di perfezionamento per laureati.

Vela e Moda nuovamente riunite

Dopo il successo del novembre scorso, Vela e Moda hanno deciso di associarsi un'altra volta. La loro riunione darà luogo al «Ballo della primavera» che, organizzato dallo Yacht Club Adriaco, avrà luogo sabato 3 aprile dalle ore 22 in poi nelle sale dell'Hotel Excelsior Palace. La Casa di mode AMY, che con i suoi modelli invernali ha già mandato in estasi il pubblico femminile, ci presenterà questa volta l'ultimo grido della moda primaverile ed estiva.

† Il 12 marzo, in seguito ad infortunio, dopo lungo soffrire, si è spento prematuramente

Attilio De Filippi

Ne dànno il triste annunzio a quanti lo conobbero, lo apprezzarono e gli vollero bene la moglie TINI ed il figlio PAOLO unitamente ai parenti tutti.

La presente serve da partecipazione diretta e viene data a tumulazione avvenuta per espresso desiderio del caro Estinto.

La Commercio Combustibili S. A. partecipa con grande dolore la morte del suo apprezzato ed indimenticabile Procuratore

ATTILIO DE FILIPPI

che per lunghi anni prestò la sua preziosa collaborazione.

Trieste, 16 marzo 1948.

† Il giorno 15 corr. dopo lunga malattia si spegneva

Carlo Nordio

lasciando nel dolore la moglie ANNA DELLA SAVIA, I FIGLI, I FRATELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 16.30 dalla cappella dell'Ospedale S. M. Maddalena.

Lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO, associandosi al dolore della Famiglia, annuncia la perdita di

Carlo Nordio

per oltre un ventennio suo valente ed apprezzato collaboratore.

Trieste, 16 marzo 1948.

†

Andreina Doria

dolce, soave angioletto, sorride ora dall'alto dei Cieli, benedicendo la sua mamma, il suo papà, i fratellini, la nonna e tutti coloro che tanto l'amarono.

Trieste, 14 marzo 1948.

† Dopo lunghe, atroci sofferenze, inesorabile morbo strappava all'affetto dei suoi cari

Ottorino Venturi

dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia.

Straziati dal dolore, ne dànno l'annuncio la moglie IDA e i figli VANDA, VITTORIO e VELIA col fidanzato MARINO.

Nel contempo si ringraziano i dott. Lovenati e Parovel per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 16 marzo 1948.

† Con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, unitamente alla MOGLIE e al FIGLIO annuncio la scomparsa della mia cara mamma

Caterina

deceduta improvvisamente il 12 corrente.

Il figlio
EDOARDO DELBACCHI

† Nel pomeriggio del 14 corr. si è spento serenamente

Antonio Bassa

d'anni 76

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie FILOMENA nata SALIS e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi pomeriggio.

Momiano, 16 marzo 1948.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del nostro adorato

Marcello Giovi

I GENITORI lo ricordano e tutti gli amici con sconsolato dolore ed infinita tenerezza.

Trieste, 16 marzo 1948.

Riccardo Reani

non è più.

Lo piangono desolati la FAMIGLIA ed i parenti tutti.

La tumulazione è avvenuta a Gorizia, il 15 corrente.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 14 marzo 1948.

Ringraziamo sentitamente i dipendenti tutti del Cantiere S. Marco nonchè tutti coloro che vollero in varia guisa onorare la memoria del nostro caro

Giuseppe Mezzetti

in particolar modo i dottori e le infermiere dell'Ospedale maggiore I bis chirurgica, per le affettuose cure prodigate al caro Estinto e per tutti i tentativi fatti per strapparlo alla morte.

La vedova
AMALIA MEZZETTI
e i FAMILIARI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. PRENOTAZIONI AUTOPULLMAN LUSSO PER OGNI DESTINAZIONE. ORARIO PRINCIPALI PARTENZE: MILANO - Ore 8 Autotreno lusso Autostradale nonchè ore 20. GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA; VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA VERONA - varie corse giornaliere. ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì BOLOGNA FIRENZE - LIVORNO martedì ore 6. UDINE - giornal. ore 7,30 (diretto). GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriale), ore 8, 18.30 (festivo). SERVIZI MONTAGNA: TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15. TRENTO - BOLZANO - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

RONDINE AUTOPULLMAN LUSSO — MILANO lunedì, mercoledì, sabato ore 20; ROMA-NAPOLI giovedì ore 12.30. Prenotazioni-Colli espressi. S.E.A. - Piazza Verdi 2-A - Telefoni 64-41, 68-84. PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 8775 - 8802 Stazione Autocorriere.

I.N.T. SERVIZIO VIAGGIATORI - BOLOGNA: ore 6.30-12.30, BOLOGNA-MONTECATINI - FIRENZE: martedì-giovedì-sabato ore 6. — Servizio colli celeri - Stazione Autocorriere - Tel. 8443, 4297, 5823.

Dichiarazioni di assenza

Con sentenza 1.o marzo 1948 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato l'assenza di MOVIA GIOVANNI fu Francesco, impiegato, nato a Gradisca d'Isonzo il 24 giugno 1900 e domiciliato a Gorizia, in via Randaccio n. 18, coniugato con Colaussi Carla fu Carlo.
Gorizia, 12 marzo 1948.

— Con sentenza 4-5 marzo 1948 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la assenza di LONGO dott. UGO fu Pietro e fu Anna de Cerme, nato a Capodistria il 10 aprile 1911, capitano di fanteria di complemento, domiciliato a Gorizia, coniugato con Relli Maria.
Gorizia, 12 marzo 1948.

— Con sentenza 4-5 marzo 1948 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la assenza di MASSI dott. MARINO di Giuseppe e di Caterina Martinuzzi, nato il 10 ottobre 1905 a Gorizia ed ivi domiciliato in via Carlo Porta n. 1, procuratore legale, coniugato con Vittori Fede di Guido.
Gorizia, 12 marzo 1948.

MARZO 19 S. GIUSEPPE — OCCASIONE PER RICORDARE I VOSTRI CARI

CON UN DONO CAVALLAR OROLOGI OREFICERIE REGALI (dietro la Chiesa di S. Antonio Nuovo) — TELEFONO 7186

COMUNICATO
La 20th Century Fox presenterà a Trieste per 15 giorni al «SUPERCINEMA» da sabato 20 corrente il meraviglioso spettacolo cinematografico in «tecnicolore»
SANGUE E ARENA
con TIRONE POWER RITA HAYWORTH LINDA DARNELL

SVENDITA ECCEZIONALE
TESSUTI FINI UOMO
FESTINI
Maiolica 17-I d.

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11-13.20 - 18-20 Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24 ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI Specialista malattie veneree e pelle Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19 VIA CICERONE 11 - Telefono 3419

DOTT. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

E dove andranno?

Diciotto famiglie abitanti nello stabile di via dell'Ospitale 6 e 8, dovranno — così dice perentoriamente l'ordine delle competenti autorità — sloggiare entro il 23 corrente. Dove andranno l'ordine non lo dice, e gli interessati, da soli, non potranno certo trovare un nuovo alloggio.

E' un caso doloroso, forse il più doloroso tra quanti suscitati dal problema degli alloggi. Lo stabile in questione è una delle prime costruzioni in muratura dell'antica Trieste; essa ha ospitato una delle tredici nobili casate della città. Il tempo e le intemperie hanno da molti anni ormai debellato la resistenza della costruzione, e già trentanove anni or sono l'edificio venne dichiarato inabitabile, senza tuttavia essere demolito. Due anni or sono, in occasione di un ultimo trapasso di proprietà, venne decisa nuovamente la demolizione e le autorità intervennero l'anno scorso per far sloggiare le trentasei famiglie che in quella casa erano nate e sempre vissute. Diciotto di esse, buona parte delle quali senza prole, vennero sistemate in coabitazione, con l'uso di una stanza ed in condizioni infelici. Le rimanenti o non accettarono lo sloggio, o addirittura non poterono beneficiare delle sistemazioni di fortuna fissate dall'Ufficio alloggi. Da allora, le condizioni di vita nello stabile sono notevolmente peggiorate. Il tetto è crollato in vari punti, le porte e le imposte dei locali abbandonati sono state divelte ed asportate, le immondizie abbondano nelle soffitte e nel cortile, con grave pregiudizio di chi vi abita.

Dove andrà, dunque, questa sessantina di persone il 23 corr.? Forse riuscirà facile il caricarle col loro mobilio sugli autocarri e portarle al Silos o al Ferdinandeo; ma chi di dovere non ritiene che questi cittadini — costretti ad abbandonare senza loro colpa il tetto che li ha visti nascere — abbiano diritto ad una decorosa sistemazione?

Gite sciatorie per Sella Nevea

Per San Giuseppe e tutte le domeniche gita per SELLA NEVEA (Canin) con partenza da Trieste alle ore 6 e da Sella Nevea alle 18. Prezzo lire 1200. Prenotazioni: CIT, Piazza Unità 6, telefoni 4793, 4796, e Stazione Autocorriere Biglietteria 4 - CIT, telefono 4006.

Vita tormentata d'un musicista

Troverà il suo "raggio di luna" nel clima della Legione straniera?

Bimbo prodigio, poi compositore, infine bracciante. Ma di sera indossava lo smoking, spinto dall'inesausta passione

Da venerdì mattina manca da casa Nino Bibalo, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 24. Nessuna denuncia è stata sinora presentata alla Polizia perchè ne inizierse le ricerche, la notizia della sua scomparsa non è stata ancora segnalata a nessun posto di blocco.

Nino Bibalo non è scomparso nel senso comune della parola; si è allontanato spontaneamente da casa con un programma ben definito: raggiungere la Francia e di là l'Indonesia per arruolarsi nella Legione Straniera. Per spiegare lo stato d'animo che l'ha spinto a questa determinazione diremo che il giovane, diplomato in pianoforte al nostro Conservatorio nell'estate del 1945, per vivere era stato costretto ad occuparsi come bracciante presso il Comune.

Era stato un ragazzo prodigio. La mamma sua ci ha raccontato che da bambino per farlo addormentare gli faceva udire dal grammofono la «Cattedrale sommersa» di Debussy, che aveva il potere di placare le sue lacrime. A tre anni Nino incominciò a studiare il pianoforte con la professoressa Rosa Grion; a 4, in una sala di via Nizza, dava il primo concerto, eseguendo impeccabilmente a memoria sei pezzi a 4 mani. Da allora, la musica è la sola passione della sua vita.

Richiamato nel 1941 nella Marina da guerra, la vigilia della partenza, Nino abbandonava la sua unità per recarsi a casa e suonare per l'ultima volta sul suo pianoforte. La breve assenza venne scoperta, ed il giovane, considerato disertore, fu condannato a 7 anni di reclusione, commutati poi in sette mesi, scontati nelle carceri di via Tigor, a La Spezia, a Santo Stefano, e infine a Montesarchio, in provincia di Benevento. Qui ui- ufficiale, dopo averlo udito suonare, gli concesse di ottenere un vecchio pianoforte, presso il quale Nino passò il resto della prigionia. Catturato dagli americani nel 1943, nel 1945, dopo sei ulteriori mesi di prigionia in Francia, raggiunse Trieste, ove conseguì brillantemente il diploma in pianoforte. Vinse a Genova un concorso per giovani musicisti, guadagnandosi medaglie d'oro, e successivamente altri concorsi; si è esibito alla radio, in concerti ed in feste di beneficenza.

Nello stesso anno, conobbe una fanciulla orfana, Adriana, che sposò dopo pochi mesi. Dieci mesi orsono la loro unione è stata allietata dalla nascita di una piccina, Nada, per la quale Nino scrisse una delicata ninnananna. Nino inoltre ha composto diversi brani di musica classica e canzoni, la più recente delle quali, «Il raggio di luna nella valle della morte», che ha suonato la sera precedente alla sua partenza.

Lo scorso anno fu durissimo per il Bibalo: rimasto disoccupato, la famigliola — composta da Adriana e la nonna — era costretta a vivere con il poco che guadagnava la madre con il suo lavoro di sarta. Venduto il pianoforte, il giovane, dopo aver battuto inutilmente tutte le porte, si occupò come bracciante presso il Comune. La sua passione per la musica però non l'aveva abbandonato, e spesso di sera indossava lo smoking e si recava a suonare nei dancing alleati. La sua tristezza si era acuita in questi ultimi tempi, e spesse volte aveva manifestato il proposito, da nessuno preso sul serio, di allontanarsi di casa. Ai suoi compagni di lavoro parlava spesso della Legione Straniera, dell'Africa e di un possibile viaggio in America. Alla famiglia ha scritto a Trieste una laconica lettera in cui dice di tentare l'ultima avventura per poter un giorno dedicarsi esclusivamente alla musica.

AL FENICE
OGGI PRIMA VISIONE OGGI
L'AMERITALIA PICTURES presenta:
INFERNO VERDE
Douglas Fairbanks jr. - Joan Bennet - George Sanders - John Howard
Regia: JAMES WHALE
Il film che avvince nelle sue emozionanti avventure

RIVEDREMO
Charlie Chaplin
NON PIU' «CHARLOT»

SPETTACOLI

Alfredo Cortot al Verdi

Fascino sottile, spirituale incantamento di Cortot, maestro esemplare della forma chiara, lucida e levigata, come si conviene a un vero francese. Egli ha un tipo di pianismo intimo, rivolto piuttosto all'analisi, e senza disconoscere l'ardore e la nerbatura nelle accensioni romantiche, senza rinunziare a qualche fremito denso di ricchezza sonora e non privo di magnificenza, come per esempio negli ultimi due movimenti della «Kreisleriana» in cui la strumentalità ha trovato iersera effetti suggestivi, il pianista mostra di meglio effondere i tratti inconfondibili del suo stile, nelle introspezioni psicologiche di Schumann e di Chopin cogliendone il sapore segreto, il verbo lirico, il profumo poetico attraverso impercettibili dosature di suono, sfumature evanescenti, tocchi liquidescenti con penetrante eleganza e intimismo fonico. Ciò mostra in Cortot la pienezza di meditazione spirituale di fronte a ciò che di intellettuale e letterario vi è in Schumann, e a ciò che di lirico e appassionato vi è in Chopin. Cortot ha realizzato i «Ventiquattro Preludi» con autentico alto magistero di forma e, senza dilatarne i tratti maschi e gagliardi, come faceva con superbo e scultoreo accento Ferruccio Busoni, abolendo la delicatezza tradizionale e falsa del pianismo chopiniano, e d'altra parte senza elevarlo in regioni sublimi, iersera l'interprete ci ha dato di Chopin la fantasia inquieta, percorsa di spiriti ineffabili, di presentimenti dolenti e giocondi, sempre densa di fermenti appassionati e di riverberi lucenti e coloriti. Esecuzione squisita per modellazione e costruzione, per investigazione di stati d'animo ed effusione di essenze poetiche. Risorse tecniche da gran maestro, cesellatore prezioso e limpido si è poi palesato Cortot nel «Cantuccio dei bambini» di Debussy, mentre nella «Rapsodia» di Liszt l'esecutore ha sfoggiato il suo prestigio virtuosistico e coloristico. Un fortissimo e caldo successo decretato da un folto pubblico che ha costretto Cortot a donare musiche fuori programma. v. t.

Stamane si inizia la vendita dei biglietti per il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal M.o Paul Van Kempen che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21.

Stasera al Politeama Rossetti il film «Vivere in pace»

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri» il film «Vivere in pace», già proibito dalle autorità, verrà rappresentato in un'unica serata di gala, stasera, con inizio alle 21.30, al Politeama Rossetti. Alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) sono in vendita biglietti dei posti numerati. Dato il fine benefico della rappresentazione la presidenza della Società prega i possessori delle tessere contrattuali e delle Autorità (alle quali ultime si è già provvisto, mediante invito), di rinunziare all'uso delle medesime.

ASTERISCHI

LAUREE

La signorina Licia Ruzzier, figlia dell'ing. Antonio Ruzzier, procuratore ai CRDA, ha conseguito la laurea a pieni voti in chimica industriale presso l'Università di Bologna. Alla neo-dottoressa vive congratulazioni ed auguri.

— Il sig. Bruno Cassetti di Giovanni ha conseguito presso l'Università di Bologna la laurea in chimica industriale.

CONFERENZA APOLLONIO AL C.C.A.

Nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti giovedì alle ore 19 lo scrittore Umbro Apollonio parlerà ai soci del Circolo sul tema «Considerazioni sulla genesi della pittura moderna», trattando dal punto di vista storico lo sviluppo della pittura dall'impressionismo all'astrattismo.

DISCUSSIONE AL C.C.A.

Oggi alle 19, nella sala del C.C.A. avrà luogo la consueta discussione cinematografica. Verranno prese in considerazione: «La grande illusione» (discussione preannunciata e non svolta lo scorso martedì) e «L'Uomo di Aran», presentato ai soci nella retrospettiva di domenica scorsa. Accesso libero. Mezz'ora prima dell'inizio della discussione verrà ripresa la distribuzione delle tessere della Sezione Spettacolo del C.C.A., nonchè la timbratura di quelle distribuite col solo nome scritto a matita. Si avverte che l'operazione di tesseramento riprenderà soltanto sabato 20 corr. dalle ore 19 alle 20 e che all'ante-prima del film «Goup mains rouges», che avrà luogo domenica mattina 21 corr. al Teatro Fenice, non si potrà accedere se non presentando la tessera debitamente firmata e timbrata.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI ed i due giorni successivi, alle 18.30, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, il Padre Missionario Aldo Milani parlerà agli universitari. — Ore 19, in sala Tartini, il prof. Devoto parlerà sul tema: «Nuovi orizzonti di politica scolastica. — Ore 18.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ripresa del corso di Neuropsichiatria per insegnanti elementari. — Ore 8, nei locali di via Valdirivo 11, riapertura della scuola professionale dell'Opera orfani di guerra. — Ore 15, presso la segreteria dell'Associazione universitaria, pagamento della prima rata del sussidio concesso per l'anno accademico in corso per reduci partigiani ed assimilati. — Ore 20.30, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, Padre Milani inizia un ciclo di conferenze per uomini e giovani. — Ore 19, alla S.U. C.A.I., assemblea dei soci.

★ DOMANI — Ore 21, all'Alpina delle Giulie, conversazione del prof. Francesco Vercelli su «I cristalli della neve e le loro trasformazioni». — Ore 18.30, in via del Teatro 2, convocazione della Giunta diocesana di A. C..

★ GITE per San Giuseppe: Con il Comici a Misurina, con la Ginnastica a Pocol, con la Libertas a Bondone, con il Circolo dei Cantieri ad Arabba, con il San Giusto sulla Marmolada.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio, oggi e giovedì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 190 e precedenti. Si accettano aste volontarie.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 12.6; 8.2. Pressione: 772 in diminuzione. Vento: nullo.
Oggi: S. Giuliano m. Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 9.41, tramonta alle 24.19.

Certificati di cittadinanza. E' stata ripresa l'emissione dei certificati di cittadinanza. Per maggior comodità del pubblico, i richiedenti potranno rivolgersi all'U.T.A.T., via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «La bella e la bestia», con Jan Marais e Jorette Day. Ult. 22. Settimana Incom.
SUPERCINEMA. 16 (cassa 15.30): «Dove sta Zazà?» con N. Taranto, I Barzizza e l'orchestra Semprini. Grande successo.
FENICE. 16: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jr. e Joan Bennett.
FILODRAMMATICO. 16, 17.50, 19.45, 21.45: «I cercatori d'oro», B.ng Crosby, Bob Hope, D. Lamour (Paramount).
ITALIA. 16: «Non tradirmi con me», delizioso, Greta Garbo, Melwyn Douglas.
ALABARDA. 16: «La maschera di ferro», Joan Bennett, Luis Hayword.
IMPERO. 16: Ultimo giorno: «L'estrema rinuncia», il capolavoro di Frank Borzage. Domani: «La donna della spiaggia» con Joan Bennett.
VIALE. 16: «Notorious» con Ingrid Bergman e Gary Grant.
MASSIMO. 16: «Il conquistatore del Messico», grandioso, con Paul Muni.
NOVO CINE. 16: «Tutto esaurito» con Paulette Goddard.
GARIBALDI. 15.30: «All'ultimo sangue» Joan Bennett, Louis Hayword.
CINE DEL MARE. 15.30: «Parata della gioventù dell'URSS, Mosca 1947», a colori.
ARMONIA. 15.30: «La schiava del Sudan» grande film in tecnicolore con Maria Montez e Joan Hall. Nuovo varietà De Rosè.
ODEON. 15.30: «Fatalità» grande passionale con A. Nazzari e M. Mich..
SAVONA. 16: «Rigoletto» con Tito Gobbi e Lina Pagliughi. Ultima 22.
IDEALE. 16: Continua con successo il capolavoro «L'amore che ti ho dato» con D. Montgomery, J. Howard.
MARCONI. 15.30: «Quella notte con te» (dolci ricordi di un primo amore) con I. Dunne, R. Montgomery; divertente.
AZZURRO. 15: «La dama di Chunking», una grande avventura nell'Oriente misterioso, interpretata da Anna May Wong, McClark. in 1.a visione assoluta.
RADIO. 15.30: «Varietà», Eddie Cantor, George Murphy e Cannie Moore.
CENTRALE. 15: «La stella di Iddleton», grandi avventure con Tom Cooper.
VITTORIA. 16: «Il diavolo si converte», J. Arthur, R. Cummings; divertente.
ADUA. 15.30: In prima visione assoluta: «Il mistero di Burma», estrema lotta di un popolo in difesa della sua millenaria civiltà, superbamente interpretata da Anna May Wong.
VENEZIA. 15.30: «Avventura nell'Arizona» B. Crabbe, Fuzzi, e due Topolini.
BELVEDERE. 16: «Genoveffa di Brabante», popolare leggenda; gran successo con Gear Moore e Hanyt Wehita.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.18: Quintetto jazz. 13.40: Danze brasiliane. 14: Musica varia. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Radiogiornale dei piccoli. 18.33: Orchestra d'archi. 19: Concerto dell'organista Emilio Busolini. 19.30: Terza pagina. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.30: Allen Roth e la sua orchestra. 21: «Lodoletta», musica di Pietro Mascagni.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Canzoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Colonna sonora. 19: Sport. 21: Dal Teatro dell'Opera di Roma: «Lodoletta», musica di P. Mascagni. Interpreti: M. Caroso; M. Binci, M. Boriello, A. M. Canali, F. Sacchetti e G. Flamini, direttore d'orchestra: F. Ghione.

STATO CIVILE

dei giorni 14 e 15 marzo 1948

Nati: 16; morti: 5; nati morti: —; matrimoni: 5.

MORTI: Doria Andreina, mesi 9; Morpurgo Teresa Eugenia, a. 74; Beltrame ved. Mari Santa, a. 70; Velicogna Mario, a. 28; Nordio Carlo, anni 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rennington James Oliver, meccanico con Cechet Bonita, casalinga; Pfarr Orville Donald, meccanico con Bottai Nerina, casalinga; Frausin Bruno, falegname con Peretti Ethel, casalinga; Conocchioli Olindo, autista con Ferluga Carmela, sarta; Resunich Giovanni, maestro tennis con Cermogli Luciana, impiegata.

La MONOGRAM presenta in PRIMA VISIONE
ALL'ULTIMO SANGUE
con WARREN DOUGLAS
OGGI AL OGGI AL
CINE GARIBALDI

DOPO LA SERATA DI GALA DI QUESTA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI IL FILM
VIVERE IN PACE
VERRA' PROIETTATO IN REGOLARE VISIONE AL SUPERCINEMA
LA DI CUI DIREZIONE HA CONCESSO IL FILM PER IL SUDDETTO SPETTACOLO DI BENEFICENZA.
LUX FILM

Racconto di Virgilio Lilli

UNA BREVE PASSEGGIATA

«Ecco, ecco, — mi disse il mio amico Casti, — la stagione cambia, siamo arrivati a marzo, è un fatto noioso. Tutti gli anni, ad un certo momento si arriva a marzo». «Perchè, — dissi — è un fatto noioso? Si arriva anche ad aprile, anche a maggio e così via». «Sì — disse Casti — si arriva anche a dicembre, in realtà. Ma che cosa significa? Per quanto mi riguarda, sono quarant'anni che questa avventura si ripete. Sempre nello stesso modo: prima lo inverno, poi marzo». «Già — dissi con svogliatezza — e si ripeterà ancora, si ripeterà sempre, in un certo senso».

Casti ed io ci trovavamo a camminare nei pressi della stazione. Vedevamo gente con valigie, con pacchi, vedevamo tassì che trasportavano viaggiatori. Vagava sulla strada qualche fischio di locomotiva, un poco rauco, addirittura un poco asmatico. Casti disse con voce pigra: «Partono. Salgono sui treni e partono. Hanno nelle valigie le camicie, i vestiti, la spazzola per i capelli, il sapone da barba eccetera. Altri arrivano. A che serve? Non serve a niente. Anch'io per tanti anni sono arrivato e sono partito, ho portato con me valigie e dentro le valigie le camicie, i calzini, il rasoio. E che cosa ho concluso? Eccomi qua. E marzo è venuto, e poi verrà aprile, eccetera. E poi l'autunno, l'inverno. E poi di nuovo marzo». Io dissi: «L'aria è ancora abbastanza fredda, il sole arde e non riesce a scaldare, ma a un dato momento avvertiremo un certo tepore che ci farà piacere; e poi vedremo qualche rondine, che ci farà piacere; e poi i fiori, le farfalle, che ci faranno piacere. Quel piacere ci sembrerà nuovo». «Sì — disse Casti — tutti gli anni si ripete la vicenda di questo *piacere* della nuova stagione. Per quanto mi riguarda, sono quarant'anni che si ripete questo piacere. E che si conclude? In sostanza non avviene assolutamente niente, ecco».

Ci fermammo davanti all'ingresso di un cinematografo. Grandi cartelli colorati fiancheggiavano la porta di entrata, su quei cartelloni campeggiava la figura d'un uomo col cappello sugli occhi ed un revolver in pugno; e il revolver era puntato contro le costole di una ragazza seminuda, dalla bocca rossa come ceralacca; e dietro le due figure, nello sfondo, avveniva qualche cosa come un combattimento, cannoni, soldati che correvano, piccolini, frammezzo a macchie colore dell'arancio, le quali stavano a significare scoppi di granate. Attraverso i cartelloni correvano le parole: «Come scorre bene il mio fiume». Io dissi a Casti: «Hai visto questo film? Dev'essere un film di guerra o di spionaggio o che». Disse Casti: «Non l'ho visto. Io non vedo film, quasi mai. Una volta andavo al cinematografo, ma a un certo punto i lunghi baci che si danno gli attori cominciarono ad irritarmi. Mi irrita anche sentir dire *Ti amo, lo sai bene*; o sentir dire *Io ho diritto alla mia felicità*, eccetera». «Anch'io — dissi — non riesco a divertirmi al cinematografo; c'è sempre qualche rivoltella, o delle bottiglie di champagne piuttosto inutili...». «Adesso — disse Casti — intitolano i film con intere proposizioni: *I pini di Monte Cosò o Cosà erano verdi* o *E le onde si misero a correre* e via di questo passo».

Proseguimmo la nostra strada neghittosamente: «Il guaio — disse Casti — il guaio è che si debba lavorare. Fra poco sarò in ufficio. Unica soddisfazione questa passeggiatina prima di andare in ufficio. E a che serve? Sono tanti anni che lavoro, ma non succede mai niente. La cosa insopportabile è avere un direttore. Io non sono fatto per essere diretto, e neanche per dirigere, ecco». Io dissi: «Si deve vivere, questo è il fatto. Se non si dovesse vivere tutto sarebbe risolto». Sostammo davanti a un negozio di biancheria. Camicie, cravatte, sciarpe, fazzoletti ci mettevano soggezione. Disse Casti: «Guarda, una camicia seimila lire». Ed io: «Un pigiama dodicimila lire». E Casti: «Un fazzoletto mille lire». Guardavamo quelle merci con qualche astio. Casti disse: «Ho bisogno di comperare tutto, devo *rifarmi* tutto, ma chi si accosta ad un negozio con questi prezzi?». «Ecco — io dissi stupidamente — una camicia come quella, prima della guerra si pagava al massimo centocinquanta lire». Casti disse con ottusità voluta: «Non c'è proporzione».

Incrociammo dei soldati vestiti di cachi, discretamente goffi. Camminavano con una tal scompostezza, più che militari si sarebbero detti provinciali vestiti a nuovo. Casti disse con monotonia: «Ecco, anch'io sono stato soldato; e che ho concluso? Non ho concluso niente. E *questi* che cosa concluderanno? E' noioso, tutto si ripete. Poi ci saranno altri soldati». «E' bello essere soldati — dissi io — non si pensa a niente, soprattutto non si pensa che tutto si ripete». Disse Casti: «Sarà bello, ma si ripete; e non serve a niente». Io dissi: «Ma a che devono servire *le cose?* Non capisco perchè debbano servire. *Le cose* sono così come sono perchè così debbono essere, e basta. Marzo non deve servire a niente, è chiaro: soffia il vento, cade improvvisamente la pioggia, quindi arriva il sole, poi fiori, farfalle, l'estate, l'autunno, l'inverno. Chi ha detto che queste cose debbano servire a fare accadere qualche fatto nuovo? I fatti nuovi non esistono. L'essenziale è che i fatti vecchi continuino ad accadere». «Io — disse Casti — sono stato più volte innamorato di donne, in vita mia. A che cosa serve? Ora potrei ancora innamorarmi, ma con quale speranza? Poi si innamorerà mio figlio, poi il figlio di mio figlio, senza speranza». «E' bello innamorarsi — dissi io — si sente un palpito amaro e formidabile dentro il petto, come se il cuore si gonfiasse per germogliare, la fantasia lavora con energia, si sogna ad occhi aperti». Casti proseguì: «Quanto ho studiato in vita mia! Quanti libri ho letto! Mi sono consumato gli occhi sui libri, ecco. E non è avvenuto niente. A che cosa è servito, per esempio, l'essermi adirato, tante volte? Io ho avuto tali rabbie, in vita mia, che non so spiegarmi ancora come faccia ad essere vivo. Ed ecco, non è avvenuto niente, non è cambiato niente. Tutti studiano, tutti hanno rabbie, tutti fanno i soldati, fanno guerre, ridono, dicono anche imprecazioni, discutono, partono, arrivano, vanno a vedere il film *Come corre bene il mio fiume*, dicono *La giustizia sociale è il problema urgente della società* e altre frasi politiche, si insultano e si abbracciano. Ma a che pro? Ogni cosa è ferma, anche i ricordi non servono a niente». Io dissi: «Queste sono vecchie constatazioni, sono luoghi comuni; il fatto che niente serva a niente è risaputo, è stato detto e scritto migliaia di volte. L'essenziale è essere vivi, camminare, annoiarsi». Disse Casti: «Sì, è stato ripetuto che niente serve a niente; ma a che è servito ripeterlo? A niente».

La strada ora si restringeva, i veicoli vi si accalcavano con una vitalità animalesca. Il cielo si era oscurato, di colpo la bella giornata si voltava in maltempo, dal fondo della strada irrompeva un vento iroso, prepotente, che strappava il cappello dal capo. Io dissi: «La pioggia; fra qualche minuto pioverà come Iddio la manda». «Marzo è pazzo», disse Casti. Poi disse: «Beviamo qualche cosa». Entrammo in un caffè, ordinammo due bicchierini di qualchecosa, li bevemmo. Poi Casti dette un'occhiata all'orologio, si avvide che era in ritardo. «Carissimo, — mi disse senza fretta, — devo lasciarti, devo andare a lavorare». «Ciao — dissi, — telefonami qualche volta». «Sì, — disse Casti, — ma anche tu fatti vivo». Io dissi: «Per quel che mi riguarda, io mi farò vivo, ma tu non scomparire dalla circolazione». «Intesi, — disse Casti; — almeno avremo il piacere di fare quattro chiacchiere». Ci stringemmo la mano. Casti uscì. Mentre bevevo un secondo bicchierino di qualche cosa, si mise a piovere con violenza. L'acquazzone faceva un fragore allegro, simile a un remoto rullo di tamburi. Mi sorpresi a guardare quegli scrosci con piacere, come se mi lavassero l'anima. Ma nello stesso tempo la voce di Casti pareva susurrarmi all'orecchio: «A che serve? Tutto si ripete, anche questa pioggia; niente cambia». A tale pensiero mi sentii salire una sorda collera alla testa, mormorai fra me e me: «Ebbene, vada all'inferno». Intendevo dire di Casti. Il quale da parte sua aveva tanta ragione di affermare che tutto è inutile, quanta ne avevo io di mandarlo all'inferno, allegramente.

VIRGILIO LILLI

Stato miserando...

... DEI GUERRIGLIERI GRECI CATTURATI IN QUESTI GIORNI DALLE TRUPPE REGOLARI NELLE ZONE DI CONFINE.

COME LA SICILIA PREPARA LE URNE

Chi lavorerà la terra dopo le elezioni del 18 aprile?

CATANIA, marzo — *I comunisti catanesi, quando escono dalla città per andare in provincia a far propaganda, lasciano a casa il cappello. Perchè?, mi domanderete. Ecco, nella circoscrizione elettorale della Sicilia orientale, i padroni vengono chiamati genericamente «cappelli», perchè portano il cappello a differenza dei contadini e degli altri cosiddetti «proletari» che vanno in giro con un berretto nero da ciclista. Il cappello, quindi, è un segno di distinzione e di ricchezza; è l'emblema padronale; è un copricapo mafioso!*

Dunque, soltanto senza il cappello cittadino, si azzardano a circolare nelle campagne; e, per convincere i «berretti» della serietà delle loro promesse elettorali, hanno sfoderato, in questi nuovi tempi di vigilia, le mappe catastali sulle quali frazionano le medie e le grandi proprietà, assegnandole, seduta stante, ai poveri contadini che stanno a guardare a bocca aperta.

Se i «baffonisti» vinceranno le elezioni, tutti i contadini dovranno diventare proprietari di terre. Il sogno è bello, lusinghiero ed imbattibile. Non si può negare che i «baffonisti» abbiano delle trovate infernali! Ma, in alcuni centri dell'interno, si è levato qualcuno a romper loro le uova nel paniere, facendo nascere un problema semplice, però forse più infernale della trovata delle mappe catastali. Questo qualcuno non si è peritato di spiegare ai contadini che nel caso di una vittoria comunista (anche qui, in Sicilia, ho avuto l'impressione che i socialisti nenniani contino meno di un ficodindia) i proletari finiranno per diventare dei reazionari, perchè saranno costretti a lavorare quelle che dovevano essere le loro terre per conto dello Stato comunista o di «Baffone», come accade in alcuni paesi dell'Europa orientale. No, no, niente di tutto questo! E' impossibile far entrare soprattutto nella testa dei contadini o dei proletari siciliani, cioè di tutti coloro che portano il berretto, l'idea delle più elementari libertà popolari. Parlare di totalitarismo bolscevico in contrasto con la vera democrazia; descrivere le tragiche esperienze di quei paesi dove il comunismo ha gettato la maschera; annunciare nuovi principi di giustizia sociale: tutto ciò sarebbe come smuovere dal suo infinito torpore quel Mazzini di marmo, così accasciato dopo tante iettature nei giardini di Catania.

Ai «berretti» è stato chiesto: «Chi lavorerà la terra dopo il 18 aprile?» Da questa diabolica domanda è nato un problema serissimo che ha messo in agitazione migliaia di teste.

Perciò, senza svalutare la profonda penetrazione comunista, la campagna siciliana potrà dare delle sorprese in un senso o nell'altro. Tutte le previsioni quindi sono arrischiate, giacchè la terra siciliana offre sempre all'ultimo momento il pericolo di un'eruzione. Bisognerà vedere a che altezza si aprirà il cratere e fino a dove giungerà la colata lavica.

Le improvvisate siciliane hanno sempre distrutto tutti i pronostici. Nessun partito ha mai fatto 13. Lo abbiamo visto nelle prime e in tutte le altre elezioni politiche dell'Isola. Ai tempi del referendum vinse la testa della «regina» che era il distintivo della repubblica; più tardi, la testa di Garibaldi divenne San Giuseppe; vedremo oggi quale altra testa inventeranno i galoppini del fronte popolare. Intanto a Catania si è sparsa la voce che i soliti falsari stiano vendendo ai comunisti molti certificati elettorali. Questo piccolo trucco non ha sorpreso i catanesi, che sono abituati a ben altro.

Nelle città più importanti, quali Palermo, Catania, Messina e Siracusa, le previsioni sono ancora possibili, perchè seppure con qualche fluttuazione si ripeteranno gli ultimi risultati delle elezioni per il Parlamento siciliano, di cui tutti se ne infischiano; vale a dire si avrà una maggioranza democristiana, seguita dai monarchici, dal blocco nazionale e dal fronte popolare. Incerta, invece, è la sorte di Caltanissetta, Enna ed Agrigento, le provincie dell'interno, dove i «baffonisti» hanno lavorato contadini e minatori.

Fortunatamente, in tutta l'isola si è chiusa la fiera delle vanità, cioè quella lotta sorda ed accanita che ha coinvolto tutti coloro che volevano essere presentati come candidati. Questa scaramuccia pre-elettorale ha suscitato un certo fervore tra le popolazioni incuriosite ed avvinte dal piacere di spettegolare sui candidati, molti dei quali sono andati a bussare alle porte più diverse per essere inclusi in una qualunque lista. Si sono visti uomini che, rifiutati dai repubblicani, sono andati a finire coi monarchici, dopo aver tentato di sedurre i separatisti o quelli del M.S.I., pur di essere chiamati onorevoli in piazza almeno fino al fatidico 18 aprile.

La fiera delle vanità non si è limitata ai singoli papaveri, ma si è estesa come un'epidemia di afta epizootica, infierendo in quelle stalle dove erano raccolti a piccoli gruppi gli uomini politici più spocchiosi. La circoscrizione di Palermo ha «soltanto» 17 liste; quella di Catania 15! In questo modo si perderanno migliaia di voti che giocheranno a favore del fronte popolare, perchè molti partitini non otterranno neppure un quoziente.

Le liste comunque sono state presentate, ed oggi comincia la battaglia. Se nel settentrione le elezioni potranno offrire soltanto delle sorprese a favore dei partiti antitotalitari, in quanto si spera che il ceto medio si liberi dalla oppressione e dalla paura, nel meridione, invece, tutto è ancora molto «ballerino».

VERO ROBERTI

WINSTON CHURCHILL E' ANCOR SEMPRE UNO DEGLI UOMINI PIU' AMATI D'INGHILTERRA. GUARDATE CON QUANTO AFFETTO IL CAPO DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE E' ACCOLTO DAGLI ABITANTI DEL SOBBORGO DI CROYDON

"Latinorum,,

Guida pratica di Michele Fornaciari

La vita è formata da tutta una serie di problemi da risolvere, problemi grandiosi e problemi modesti. Accade spesso però che tanto i primi quanto i secondi siano grandiosi o modesti solo in apparenza e che la soluzione dei secondi abbia una importanza eguale, se non addirittura maggiore, di quella dei primi. Accade inoltre che fino ai grandiosi arrivi soltanto la voce di pochi, che non sempre sono i migliori, e che la voce degli altri, degli uomini comuni, quantunque spesso sia proprio la voce del buonsenso, rimanga una «vox clamantis in deserto». Accade infine che i problemi modesti passino inosservati accanto a noi e ci si accorga di essi quando non è più tempo di esprimere il nostro parere. Molti poi, anzi moltissimi, il loro parere non esprimono e non esprimerebbero in alcun caso, trattenuti come sono dall'errata convinzione che, per risolvere un problema, siano necessarie parole altisonanti, belle frasi, sfilze di dati tecnici, statistiche, teorie economiche e sociali, confronti storici e simili diavolerie.

Nulla di più falso, e lo dimostra un volume che l'editore Longanesi ha pubblicato di recente nella collezione «La nostra via»: «*Latinorum*» di Michele Fornaciari.

Bonario fin dal titolo questo libro, ma dettato da una lunga esperienza di insegnante e di padre e rivolto, per l'appunto, «ai padri dei ragazzi che studiano il latino». E' un problema grandioso o modesto quello dello studio del latino? Modesto, appartenente alla vita di tutti i giorni, di tutti i ragazzi comuni che frequentano la scuola media, di tutti i genitori comuni che, specie in questi anni, si sobbarcano a gravi sacrifici perchè i figlioli possano studiare. Ma, a guardarlo un po' più da vicino, come fa il Fornaciari, ci si accorge subito che in realtà il problema tanto modesto non è, se è vero che anche su di esso poggiano le basi della nostra società. Questo, l'autore dell'utilissimo, intelligente, divertente volume lo dice solo da ultimo, nella conclusione, dopo aver studiato e discusso la questione sotto tutti i suoi aspetti, diremo così, quotidiani, di utilità e inutilità pratica, di bocciature e di ripetizioni, di analisi logica e di declinazioni. E lo dice alla buona, con un sorriso arguto di antica saggezza: «Lo sconquasso morale e intellettuale che c'è oggi nel mondo deriva da uno squilibrio improvviso tra il numero di coloro che s'accostano all'istruzione, e la vogliono, e la pretendono giustissimamente, e il numero di coloro che sono veramente colti nel senso chiarito nei primi capitoli di questo volumetto. Perciò diciamo: Aprite sempre più scuole; ma assicuratevi che sempre più gente vi impari a ragionare».

Ecco il punto: ragionare. Solo ragionando l'uomo riesce a «vedere tutta la relatività del valore di ogni formula e di ogni ritrovato». Solo nella capacità di ragionare sta la possibilità di difesa della nostra civiltà. E il mezzo più potente per imparare a ragionare è, per l'appunto, lo studio del latino. Cade in tal modo la teoria dell'inutilità della lingua morta. Il latino non è morto se il suo studio dà ancora in mano agli uomini d'oggi l'arma potente della ragione; e di conseguenza non è uno studio inutile.

Ma il libro del Fornaciari vuole essere una «guida pratica»; perciò non procede per affermazioni categoriche, bensì per esempi e ragionamenti esplicativi. Nei suoi venti capitoli, questa guida ci fa sfilare davanti agli occhi tutti i possibili tipi di scolari e di padri e tutti i quesiti che a mano a mano, padri e scolari si pongono dinanzi alle difficoltà dello studio del latino. E li risolve, dimostrando, persuadendo, citando fatti, narrando aneddoti, prevenendo obiezioni, sempre discorrendo con il tono pacato e sorridente dell'uomo che, pur nel trattare di tante piccole cose — cose da ragazzi di prima media — non perde mai di vista il modo come esse s'inseriscono tutte insieme formando la vita di uomo e quindi di una società e di una civiltà.

E' possibile che risulti divertente un capitolo sull'analisi logica? Nell'arguto conversare del Fornaciari, il capitolo «Corpo a corpo con l'analisi logica» è divertentissimo. Il mondo va male, egli osserva, anche perchè veramente c'è troppa gente in giro «che non sa trovare il soggetto». Bisogna dunque abituare gli uomini, fin da ragazzi, «a trovare il soggetto», così come bisogna abituarli a saper declinare «rosa rosae», se si vuole sviluppare nei loro cervelli la pratica della riflessione. Questa ginnastica mentale, spronata e guidata dallo studio del latino, rivela la assurdità dell'antagonismo che in genere tutti sono propensi a stabilire fra la disposizione per il latino da una parte e quella per la matematica dall'altra. Tale antagonismo non esiste, per lo meno nei primi anni di studio; esso può svilupparsi più tardi, allorchè, rese più o meno solide le fondamenta grammaticali, il latino diventa davvero una lingua «letteraria», che interessa le capacità estetiche e fantastiche del ragazzo. Ma giunto su questa soglia, che dischiude davanti alla mente dello scolaro nuovi e ben diversi orizzonti, il Fornaciari s'arresta. Non si tratta più di «latinorum», bensì di latino. E quando afferma: «C'è soltanto troppo poca gente che ha studiato il latino in confronto a quella che impara l'alfabeto». Tutto qui. Ma l'equilibrio si ristabilirà», non parla di uomini che non hanno familiari Cicerone o Virginio, ma di tutti coloro che, come dicevamo prima, «non sanno trovare il soggetto».

L. T.

POSTUMIA NON PIU' SENZA RIVALI

Una favolosa grotta bianca scoperta in terra di Puglia

BARI, marzo — In questi giorni si compiono dieci anni da quando un essere umano ha osato gettare il primo timido sguardo in un mondo favoloso: le grotte di Castellana. Sembrerebbe quasi che il caso, più generoso degli uomini, abbia voluto offrire a questa nostra povera Italia un compenso a una almeno fra le molte disgrazie che l'hanno colpita. Proprio negli anni in cui — con tante altre cose — anche Postumia cessava di appartenerci, ecco annunciarsi e progredire la scoperta di un altro sistema di grotte, anche più bello e certamente più vasto, in terra di Puglia, a 39 chilometri da Bari.

La scoperta, l'esplorazione (fin dove è giunta) di questo dedalo sotterraneo ha soprattutto un nome: Vito Matarrese. Fu il direttore stesso di Postumia, dott. Franco Anelli, che diede il via alla prima discesa, compì i primi rilievi scientifici, e ne intuì scientificamente il valore: Anelli adesso è lui pure profugo, e si spera (a quanto mi dicono) di vederlo presto insediarsi alla direzione di queste nuove grotte; e, chissà, fondare quaggiù una scuola di speleologia che sarebbe unica al mondo. Ma, con tutto il rispetto per lo scienziato, il vero «mago» è quell'altro. Vito Matarrese dev'essere ora sulla quarantina, ed è il più simpatico pazzo che io abbia mai conosciuto.

Sempre, dice, lo hanno attirato i morti, le cose buie, i misteri. In fondo, è un malato di curiosità, una curiosità tutta sua. Era un artigiano, scalpellino, faceva soprattutto lapidi per cimiteri. Ma, da quando riuscì a ficcare il naso laggiù, non vide più altro, non capì più altro, non fece più altro. Le grotte, e basta. Come una fissazione, come una droga. C'è chi si dà all'alcool, chi alla morfina: Matarrese si diede alle grotte.

Tutta la vita aveva sognato di «andare a vedere» laggiù, anche quando era ben lontano dall'immaginare le meraviglie che poi vennero fuori. A Castellana, un po' fuori dell'abitato, fin dal tempo dei tempi, si apriva nel terreno un grosso buco, largo forse una decina di metri, profondo non si sapeva quanto. «La Grave», la chiamavano qui: e nessuno mai c'era sceso, nessuno anzi aveva osato scrutarne il fondo. Correvano paurose leggende, diavoli, mostri, suicidi, maledizioni. Serviva, era sempre servita, da immondezzaio per tutto il paese: finiva laggiù lo scarico dei frantoi, le carogne degli animali morti di malattia.

Matarrese ci si rodeva. Voglio scendere nella Grave, diceva, e non trovava nessuno, non solo che lo accompagnasse, ma che si prestasse a calarlo laggiù e ad assisterlo da lontano. In quel gennaio del '38, finalmente, invitato dall'Ente del Turismo di Bari, il dott. Anelli era venuto da Postumia a fare un giro da queste parti, per studiare altre grotte, a Putignano, a Polignano sul mare. Seppe della Grave, anche lui chiese di scendere, anche lui non trovò nessun compagno per l'avventura. Matarrese lo seppe solo il giorno dopo, impazzì di rabbia, corse a rintracciare Anelli che era già partito, lo riportò indietro, presero una corda e scesero. Sessanta metri era profonda la Grave: in fondo, cinquemila metri quadrati. Videro mucchi di detriti, tra cui affioravano strane gigantesche stalagmiti annerite dal tempo. Intanto Matarrese correva intorno alle pareti, come un cane sulla pista. Vide un buco, ci si infilò: pochi metri, niente da fare. Ne vide un altro, dentro. Tornò dopo due ore, quando Anelli lo dava già per morto. Aveva scoperto un corridoio, l'aveva seguito, era sbucato in un'altra caverna, chiusa, grande come la prima. E di lì altri corridoi si aprivano, altri buchi tenebrosi, altri misteri di irresistibile invito...

Dicono gli scienziati, sulla base di non so quali indizi, che questo sistema di grotte deve avere una estensione di una settantina di chilometri almeno. Matarrese, per conto suo, ne ha esplorato sei chilometri: quattro in direzione sud, verso Taranto per intenderci, più due di diramazioni laterali. Cinque piani sovrapposti ha riconosciuto sinora, e altri cunicoli, altre voragini si sprofondano verso l'ignoto. Questa, dice, è la strada di un antichissimo fiume sotterraneo che univa l'Ionio all'Adriatico: man mano il corso delle acque andò abbassandosi o era la terra che emergeva: e nuovi letti, nuovi trafori si scavarono nella roccia: scendendo ancora, chissà che non si raggiunga anche oggi questo segretissimo fiume.

Per circa un chilometro, oggi, è stata sistemata una specie di strada, con un timido impianto elettrico. E' il «giro» dei turisti: e basta perchè i turisti ne escano ubriachi di muto stupore. (I turisti: ma quanti italiani ci vengono, quanti italiani almeno ne conoscono l'esistenza? Gli alleati, invece, ne presero subito una cotta; erano visite senza fine, e molti ne scrissero a casa, e vennero apposta dai più lontani paesi, dall'America, dalla Russia, dalla Cina, a vedere questa meraviglia unica al mondo). Sono sei sette caverne grandi come cattedrali, labirinti di corridoi, ponticelli e precipizi, scorci e abissi: dove la fantasia della natura si è abbandonata al più pazzo gioco, certa forse di un eterno segreto. Non c'è forma umana, o creata dall'uomo, o conosciuta dall'uomo che non trovi laggiù la sua caricatura, la sua stilizzazione, la sua copia fedele: non c'è fantasia di orafo impazzito che non diventi, al confronto, un arido virtuosismo. Simboli fallici e maschere sataniche, candide madonne e mostri paurosi, guglie e campanili e chiese e torrioni e la torre di Pisa pendente e la lupa romana e il dromedario e il Presepe e l'angelo in volo e una folla di monumenti a congresso e la vecchietta con lo scaldino e le foreste pietrificate e un agile cipresso e un grosso pitone che ti saetta di gelido sguardo e la civetta appollaiata che sembra il vero nume tutelare di questo santuario violato e un teschio ghignante ad ammonire i violatori. La luce desta riflessi e trasparenze, fragili membrane si accendono s'imbevono di luce come assetate dai millenni lontani, massicce forme palpitano traslucide. Stalagmiti stalattiti, incrostazioni senza fine, titanici colossi e impalpabili merletti. Ogni caverna con un suo tipo un suo contrassegno: anche un suo colore, colori mai visti che la scienza non ha ancora spiegato. Pilastri colossali e steli esilissimi, come ceri dei poveri al Santo Sepolcro: una colonnina di un centimetro, alta quattro metri e mezzo. Crescono un centimetro al secolo, fate il conto: quarantacinquemila anni che quel cero attendeva la luce.

Ma poi finisce la strada, finisce la luce. Matarrese sorride. Questo non è niente, dice, chi non ha visto la Grotta Bianca non sa che cos'è la bellezza. Finora pochissimi uomini ci sono arrivati: e quattro donne solamente una polacca, un'americana, due castellanesi. Ma ci vogliono gli scarponi la tuta corde anche. La strada è allo stato naturale lui solo la conosce: ci vuole almeno mezza giornata. Andiamo, gli abbiamo detto. Un'ora e mezzo abbiamo camminato: ci è siamo saliti, scesi, ci siamo arrampicati abbiamo strisciato dietro il fantasma della sua piccola luce: col silenzio che pareva farsi più pesante con altre visioni di sogno, con il fiato sempre più grosso. Ogni tanto la voce di Matarrese: qui c'è una voragine, ne ho conosciuto trentacinque metri; qui c'è un altro passaggio, ho avanzato per un chilometro e mezzo, poi si aprivano altre tre vie; su quella parete sono caduto e ho perso la lampadina. Come non è impazzito? Un paio di scarpe se n'è andato il vestito anche, strappato, impastato di guano (montagne di guano di pipistrelli i soli abitatori di queste notte: ci buttavamo sul guano come sulla neve in montagna), sporco di argilla di creta di calcare; un ginocchio distorto, tre bernoccoli e due tagli in testa. Dopo un'ora e mezza ci siamo arresi, e alla Grotta Bianca non ci siamo arrivati. Matarrese sorrideva. Volete vedere, com'è al buio? E soffiò sulla luce. Dopo un minuto qualcuno si mise a gridare. Avevamo ascoltato il *fiato* del mistero.

Questa è la superiorità delle grotte di Castellana su Postumia e altre ben conosciute: questo velo dell'ignoto davanti a cui ci si è sinora fermati, l'invito di queste vergini strade verso mete ignote. Quale mistero, quali scoperte, quali rivelazioni attendono laggiù?

A questo, io lo so, pensa Matarrese. Parla delle tante cose che si potrebbero fare e non si fanno, dell'abbandono in cui lo hanno lasciato, dell'incomprensione, della indifferenza: e come si potrebbe sfruttare la cosa per il turismo; e come forse ora si cominci e qualcuno progetta già addirittura un trenino sotterraneo per un giro più completo. Parla di tutto questo, ma non è questo che l'interessa. Il suo cuore è laggiù, dove lui non è ancora stato dove nessun uomo è mai stato. E' nel mistero a cui giorno per giorno si è avvicinato tutto solo, o col suo bimbo (udite, voi che siete padri) che lo precede nei passaggi troppo piccoli. L'altra notte dice, ho sognato che arrivato in una grotta... E' finita, vi dico, per lui è finita. Non bastava che le grotte gli avessero presa tutta la vita: ora gli han preso anche i sogni i sogni veri, quelli che sogna di notte nel suo letto, vicino a sua moglie che non riesce a dormire perchè ha paura del buio e trema d'angoscia quando deve scendere in cantina.

ARNALDO VACCHIERI

L'AMERICA PAESE DELLA SPERANZA

Gli indigenti non protestano contro i ricchi e contro il sistema perchè sperano di poter essere un giorno ricchi loro stessi

NEW YORK, marzo — Delle tante definizioni che si potrebbero dare dell'America, una delle più assestate è quella di «paese della speranza». Si potrebbe dire che la «speranza» è il maggiore (non dico l'unico) bene che l'America abbia dato ai suoi cittadini. Anche se si lascia da parte quello zuccherino che in tutte le scuole elementari danno da succhiare ai ragazzi quando insegnano che ognun di loro può diventare Presidente degli Stati Uniti, c'è nella vita americana una larghezza di futuro che è come una schiarita di cielo dopo giorni di nuvolo. Durante la crisi del '29, quando nel crepuscolo piovigginoso si vedevano in Times Square le file dei disoccupati aspettare pazientemente una scodella di minestra calda, domandavo come mai nessuno dicesse una parolaccia o tirasse una sassata alle automobili di lusso che passavano da quella parte; e un amico americano mi rispondeva che ognuno di quei disoccupati aveva la speranza che un giorno le cose sarebbero cambiate, e avrebbe avuto la automobile anche lui.

L'America antica della speranza illimitata ha diminuito le proprie proporzioni. S'è ristretta. Terra libera non ce n'è più. L'oro non si trova per caso. Di rado fontane di petrolio inattese sbucan fuori dal terreno. Bisogna lavorare e sgobbare. Ma la speranza rimane sempre.

L'altro giorno c'è stato un gran movimento di curiosità intorno a due giovani figure: l'ultimo erede della ricchezza dei Rockefeller ha preso per moglie una giovane discendente da minatori e farmer di origine lituana che viveva in un appartamento della terza Avenue dove ogni tre minuti passa col suo fragore la ferrovia aerea e le case son senza riscaldamento. Quest'avvenimento romantico è tanto più notevole in quanto la signora Sears (così si chiamava questa Cenerentola discendente di lituani, che sposò però in prime nozze un diplomatico americano) non è nemmeno una di quelle bellezze che fanno voltare indietro i giovinotti a guardarla. E' una ragazza sana, bionda, di statura media, che potrebbe fare l'indossatrice in un magazzino di mode, ma non pretender di andare a Hollywood. In costume da bagno, come le grandi riviste l'hanno illustrata, appare ben formata. Il naso è un po' grossolano e rivela l'origine di quei paesi baltici, dove, fatte le debite eccezioni, i pittori non son mai andati a cercare modelli. Gli sposi hanno saputo resistere con disarmante semplicità e con pazienza alle fastidiose inchieste dei reporter, senza esagerazioni di gusto pacchiano o di malumore o di affettata modestia. Si son mostrati come debbono esser due sposi contenti, ma desiderosi di star insieme tranquilli. Lei aveva una pelliccia di visone, ma non troppi diamanti e viaggiava senza cappello. Avreste potuto prenderla non per la più ricca sposa d'America, ma per un'impiegata che finiva di far le sue spese nella Fifth Avenue.

Un altro fatterello che ha destato la mia curiosità e non quella del pubblico, almeno quanto mi par si meriti, è stato il rifiuto di Miss America 1947 di accettare un contratto offertole da una grande impresa cinematografica. Miss America sta studiando nell'università, e sebbene possa pretendere d'esser la più bella giovane americana della annata ha detto che intende prender un diploma, sposarsi, aver dei figlioli. Questo comportamento così in contrasto con la leggenda della donna americana, m'ha aperto un'altra schiarita nel cielo di questi giorni. Ne sentivo il bisogno.

Finchè ci sono milionari di buon senso, che preferiscono la donna che piace loro, anche senza soldi e non del loro ceto, e finchè si trovano ragazzine intelligenti, che non si lasciano abbagliare dagli splendori del teatro, c'è sempre da sperare. Se non altro può accadere che all'angolo della strada si trovi magari una persona che non ci dica troppe sciocchezze, e che si senta un uomo politico proporre qualche cosa di possibile fondato sulla realtà. Oramai siam ridotti a contentarci di questo.

GIUSEPPE PREZZOLINI

MOSTRE

Cavalieri

Dalla mostra dell'anno scorso alla Galleria «Trieste» a quella attuale (Galleria San Giusto) il giovane Cavalieri ha dipinto molti quadri; si può dedurre da ciò che l'entusiasmo la tenacia e anche una vera vocazione non gli difettano. Ma se i quadri furono molti in questo periodo non altrettanto si può dire nel senso dell'evoluzione. Il carattere della visione romantico-illustrativa è rimasto inalterato, e se il segno nervoso e il luminismo di un Daumier o le screziature e le accensioni cromatiche di un Delacroix erano già evidenti nei primi quadretti, ora, fuse in una troppo generica e approssimativa sintesi, appaiono più che mai inconsistenti e vacue. Per un giovane ancora alle prese con gli ardui e complessi problemi della pittura sono peccati dappoco. Ci si potrebbe forse stupire che un giovane non abbia maggior coraggio e uno spirito più spregiudicato. Così com'è sembra più inventivo e libero nel colore, più irretito e incerto nella forma che ricorda quella di alcuni giovani milanesi, Dova, Codra, Brindisi, ecc. In complesso una mostra interessante e un pittore di buone possibilità.

R.

LA GUERRA CIVILE IN PALESTINA. GLI ARABI HANNO ASSALTATO E INCENDIATO UN CAMION. L'AUTISTA EBREO GIACE ESANIME PRESSO IL VEICOLO

UN ITALIANO ALLA CORTE DEL RE SOLE

NON MI SI PARLI di nulla che sia piccolo

Beati i tempi quando il re di Francia (non per dire, ma proprio il re Sole) invitava alla corte i nostri artisti, per esempio un Bernini. Erano i tempi in cui l'Italia contava: la sua cultura era la scuola del mondo, e gl'italiani in essa credevano come a un dono di Dio, e come al frutto di quella intelligenza, pazienza e virtù delle quali si sentivano più e meglio di tutti gli altri dotati. L'arte francese era a quei tempi, nel giudizio sottile d'un Bernini, d'una maniera «minuta e triste come le confezioni delle monache», così com'era, a suo avviso, quella natura, «debole e meschina».

— Non mi si parli di nulla che sia piccolo! — aveva detto al re arditamente l'architetto italiano, appena giunto a Parigi per disegnarvi il Louvre; quel Bernini che nel suo diario lo Chantelon descrive «con occhi d'aquila», a cui piaceva di quel re, con la grandezza e onestà, soprattutto lo spirito, perchè «di buon metallo».

Beati tempi. Allora gl'italiani erano, per dir così, più grandi del vero. Se ne andava dopopranzo a riposare tranquillamente, il Bernini, secondo un'abitudine nostrana. Ma poi come parlava e giudicava, come stupiva i suoi ascoltatori, come talvolta sbigottiva e irritava. Che ha da fare con l'arte la natura? Guardate come una mano alzata in aria pare più piccola dell'altra sul petto. Ecco perchè lo scultore la vede fuori misura. Il vero in sè è ben povera cosa. Niente perciò scuola del nudo per gli scultori alle prime armi: studiare gli antichi occorre, e non il Laocoonte, ma il Torso del Belvedere. Già, in Francia, allora ci si andava per ammirare eserciti. Dov'era l'architettura? Il profilo di Parigi pareva proprio un pettine da cardatore. Bisognava che fosse fatto il Louvre, per il quale egli studiava un disegno «romano». Ma ne sarebbe un giorno venuto a capo: con gente che alle cose dell'arte bruciava solo fuochi di paglia, e pareva facesse conto più degl'intrighi che dell'ingegno?

Beati tempi, quando un italiano poteva dire in casa d'altri: «Qui non vedo puntualità». Mordace, lepido, scanzonato, serio, infaticabile, virtuoso, sentimentale, pio, il Bernini. E che prontezza la sua nello avvertire il difetto, l'errore; nell'indicare e proporre l'ottima soluzione: per una prospettiva, una scala, un altare. Senti un'eccelsa fantasia educata da una scienza sicura, antica; e, nei rapporti con gli uomini, vedi un'astuzia pari all'ingenuità, una condiscendenza eguale all'ardente superbia. E appariva — quello uomo che già da dieci anni aveva ideato la Piazza di San Pietro — orgoglioso, malèdico, «caldo». — Non loda troppe cose il cavaliere — disse una volta il re come seppe dei suoi giudizi: e che la scala d'un certo castello l'avevano in Italia le osterie; e che le stanze reali non erano «stanze per uomini»; e che ai francesi mancava il senso del grande e il gusto di addobbare le chiese, mentre abbondava quello dell'artificio; e che ciò che a Parigi poteva credersi meraviglioso a Roma al più sarebbe parso bello; e che in Francia le cose s'intraprendevano con gran calore ma presto si lasciavano; e che a Roma per l'arte c'era ben altro pubblico.

Un uomo, dunque, naturale; un italiano che non cela i suoi difetti, generoso com'è nella spesa delle virtù, abituato e non lasciarsi incantare dai pennacchi ma a scrutare nei volti il sentimento e con esso l'ingegno. Di qui la franchezza delle parole e dei modi, quel parlar schietto, da uomo ad uomini.

Ma i gentiluomini lo trovavano buffo, vedendolo agitarsi (e patire) attorno al busto del re, come un matto. Era matto sì, tanto che li bollò, i più ridicoli, con caricature: e quelli non sapevano ancora, così spiritosi — e nemmeno il re — che cosa fosse una caricatura. Una ce n'è (riprodotta sul libro dello Chantelon, ed. La Bussola, dove al prezioso ridicolo nulla manca, nè i denti nè il falso riso, nè il gran naso nobilesco: mancano solo gli occhi...

Toccavano le statue, quei francesi. E il Mazzarino (ancora un italiano) aveva detto un giorno al maresciallo di Gramont (nientemeno): — Signore, queste cose se cadono si rompono. — Ma intanto, si vede, erano già curiosi; si sente che volevano apprendere. Presuntuosi e svagati agli occhi di chi usciva dagli splendori d'un Rinascimento giunto alla piena estasi immaginativa, ma pur ansiosi di consiglio e di lode. E non aveva quel re detto il Bernini «l'uomo più abile d'Europa?». Così, se ci commuove la stupenda era che agitò un giorno quel grande alle parole insinuanti d'un Perrault sopra una risoluzione formale del Louvre, un certo effetto ce lo fa pure il Colbert quando intrattiene il Bernini così a lungo attorno ai servizi ed alle condutture. La fantasia italiana, già barocca, volava, sfondava il cielo col capo; lo spirito francese s'apriva al gusto della ragione.

Da quel contrasto nacquero due cose: una gran voglia nel cuore di Bernini di tornarsene a Roma, e lo abbandono da parte di quel re del suo progetto del Louvre. Non era piaciuta al Bernini neppure la medaglia coniata per la posa della prima pietra; non era piaciuto neppure, pel ritratto, il merletto del bavero del re, e lo aveva rinventato a suo gusto; aveva detto (come un filosofo cristiano) dinanzi ai sepolcri reali a Saint-Denis: «Così finisce la pompa umana!»

E quei pomposi viventi si vendicarono accusandolo infine d'avarizia. Perchè aveva raccolta la moneta gittata via stizzosamente dalla serva cui era parsa mancia inadeguata. Parsimonia italiana d'un uomo astratto che sa pertanto ciò che vale il denaro sudato, e lo rispetta come il pane.

Ma perchè raccontiamo queste cose al distratto lettore? Forse per carezzare in lui la naturale compiacenza per il grande passato? Il contrario. Noi lo «esortiamo alle istorie» perchè veda a quale grado assurge la cultura quando diviene la esperienza e l'orgoglio d'una società. Troppi son oggi che guardano agli artisti (e all'arte) come a cose superflue troppi che somigliano a quel povero maggiordomo — rimasto per la sua dabbenaggine famoso — il quale corse un giorno dal suo cardinale a dirgli che Michelangelo era diventato pazzo. Egli lo aveva trovato che faceva aprire la bocca al suo servo e seguitava a gridargli: «Ancora, ancora!»

In realtà quel pazzo era un savio che studiava la natura.

VIRGILIO GUZZI

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'attenzione di Washington polarizzata sulle elezioni italiane

Una vittoria comunista troncherebbe l'invio degli aiuti

WASHINGTON, 15 — L'avvicinarsi della data del 18 aprile, in cui l'Italia con le elezioni politiche dovrà scegliere tra Occidente e Oriente, richiama sempre più l'attenzione e l'interesse sia degli ambienti politici americani che della pubblica opinione in generale. Nelle sfere ufficiali si esclude sin d'ora che in caso di una vittoria comunista possano venir ulteriormente inviati in Italia aiuti americani, essendo i comunisti contrari al piano di ricostruzione europea. È in questo senso, questa sera, si è espresso nel corso di una conferenza stampa l'addetto stampa governativo Michael McDermott.

I giornali riportano ampiamente un'inchiesta fatta dalla «United Press» nelle cinque maggiori città italiane, dove molti uomini d'affari, industriali e gente benestante, temendo una vittoria delle sinistre, si preparano per ogni eventualità, a somiglianza dei profughi dell'Europa orientale. A Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli — secondo l'agenzia americana — sono notevolmente aumentate in questi ultimi tempi le richieste di passaporti per l'estero, mentre la produzione industriale e l'attività commerciale hanno subito una rimarchevole contrazione. All'incertezza dell'avvenire vengono pure attribuiti dall'«U. P.» gli attuali crolli borsistici e l'aumento dei prezzi dell'oro e dei preziosi in genere che possono venir facilmente trasportati. Tali fenomeni dimostrano la riluttanza della gente ad investire il denaro in qualcosa che non dia un completo affidamento.

A Milano l'industria tessile Guido Marsani ha dichiarato all'«United Press» di aver dovuto ridurre la produzione perchè «i magazzini sono pieni di merce, perchè i dettaglianti non vengono a ritirare neppure quella già coperta da anticipi». In particolare si nota che il prezzo dell'oro ha raggiunto il massimo del periodo postbellico.

La maggior industria cinematografica romana sta portando a termine la produzione già iniziata, ma non ha fatto altri investimenti in attesa del risultato delle elezioni.

Per quanto riguarda i risultati delle elezioni, la stampa americana fa dei pronostici secondo i quali il fronte popolare potrebbe riscuotere il 45-50 per cento. Ma queste previsioni — si rileva — non tengono conto degli umori di quella massa inerte e restia di andare alle urne, che soltanto avvenimenti eccezionali — come quelli verificatisi recentemente in Cecoslovacchia — e la sensazione di un immediato ed effettivo pericolo possono smuovere e dare così il tracollo alla bilancia parlamentare. Su questa massa, da cui invero dipendono in gran parte i risultati della prossima consultazione popolare, influirà certamente anche lo stato d'incertezza e di preoccupazione che regna attualmente nel Paese in considerazione di quale sarebbe la situazione con le sinistre vittoriose, se la sola eventualità di un tale pericolo sta già creando delle difficoltà così deleterie alla vita economica ed alla tranquillità della Nazione.

Questa sera un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito categoricamente le voci trasmesse dalla radio americana, secondo la quali l'Ambasciatore Dunn avrebbe ricevuto poteri speciali per chiamare in Italia forze da sbarco nel caso in cui avvenimenti relativi alle prossime elezioni lo rendessero necessario.

Il patto di Bruxelles approvato dal Governo inglese

LONDRA, 15 — Il Gabinetto britannico ha approvato l'accordo tra la Granbretagna, la Francia e i Paesi del Benelux, concluso a Bruxelles la settimana scorsa. Il Ministro degli Esteri Bevin, attualmente a Parigi per la conferenza dei Sedici si recherà a Bruxelles domani o posdomani probabilmente insieme al ministro degli Esteri francese Bidault per firmare l'accordo. In ambienti autorevoli si ritiene che Bevin tornerà a Londra giovedì o venerdì.

L'opinione di Marshall

Più torbida di un anno fa la situazione europea

IL SENATO HA APPROVATO IL PIANO DI AIUTI ALL'EUROPA

WASHINGTON, 15 — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il Senato americano ha approvato il programma di ripresa europea con 69 voti favorevoli e 17 contrari dopo un dibattito durato più di 11 ore. Il progetto verrà inoltrato ora alla Camera dei Rappresentanti per l'ulteriore approvazione. Il piano non ha avuto finora nessun mutamento sostanziale ed è pressochè simile al disegno inviato al Congresso da Truman.

Il Ministro degli Esteri americano Marshall ha oggi parlato dinanzi alla Commissione del Senato per gli Affari Esteri in merito alla richiesta del Presidente Truman per la concessione di altri 275 milioni di dollari alla Grecia e alla Turchia.

«Se gli Stati Uniti sospendessero gli aiuti alla Grecia, ha detto Marshall, le conseguenze sarebbero immediate e tragiche ed esse non sarebbero limitate alla Grecia». Marshall ha inoltre espresso l'opinione che la Turchia si trova dinanzi alla medesima minaccia che incombe sulla Grecia, anche se in termini meno intensi. Pertanto la Turchia deve conservarsi forte ma non può realizzare ciò indefinitivamente senza l'assistenza esterna.

«La situazione europea — ha soggiunto il Ministro — è ora più torbida d'un anno fa. Questo perchè i regimi comunisti si sono imposti con l'intimidazione e con la frode in Ungheria e in Cecoslovacchia ed il controllo totalitario si è rafforzato nei Paesi dell'Europa orientale, mentre altri popoli europei si trovano di fronte alla minaccia di essere attratti contro la propria volontà entro l'orbita comunista.

«Di fronte al controllo totalitario imposto dai comunisti ed alla catena di alleanza che stringe ormai i Paesi dell'Europa orientale, gli Stati Uniti — ha detto Marshall — devono evitare delle azioni avventate che potrebbero condurre ad una sterile inazione.

«Con calma e determinazione — egli ha proseguito — dobbiamo proseguire l'attuazione di quella politica che è stata approvata ieri dal Congresso».

Si apprende questa sera che mercoledì prossimo il Presidente Truman pronuncierà al Congresso un discorso sulla situazione internazionale.

Franz Pagliani giudicato alle Assise di Perugia

PERUGIA, 15 — Si è iniziato alle Assise di Perugia il processo a carico del prof. Franz Pagliani, uno dei maggiori esponenti di Salò.

Iniziato l'interrogatorio del Pagliani, questi ha dichiarato che nelle precedenti deposizioni non aveva potuto dire completamente la verità per non danneggiare altre persone, ma che si ripromette di dirla tutta in questa serie di udienze. Ha ammesso di essere stato iscritto al partito fascista repubblicano affermando di essersi comportato secondo la sua fede e di essere stato nominato ispettore federale dell'Emilia e delle Romagne con compiti amministrativi ed organizzativi. Fu comandante della Brigata «Pappalardo» che seminò strage per tutta la provincia di Modena ma si giustifica dicendo che il comando lo ebbe solo nominalmente.

Il Pagliani ricorda infine il processo di Verona contro i gerarchi fascisti quando egli era componente il tribunale straordinario e si dilunga su interessanti particolari dicendo che i tedeschi non imposero affatto la loro volontà e ciascuno dei membri agì secondo la legge e secondo coscienza. Il processo continua.

Un annuncio di Attlee

I COMUNISTI INGLESI esclusi dai posti vitali

LONDRA, 15 — Il Primo Ministro britannico Attlee, parlando alla Camera dei Comuni, ha annunciato oggi che il Governo inglese allontanerà tutti i funzionari di indubbi sentimenti comunisti dai posti vitali per la sicurezza britannica. Il Primo Ministro ha pure lasciato comprendere che il provvedimento verrà esteso anche ai comunisti che appartengono alle Forze Armate e sono adibiti all'attuazione di progetti segreti.

L'annuncio di Attlee viene pertanto a confermare le voci insistenti secondo cui il Governo intenderebbe licenziare noti comunisti o filo comunisti impiegati presso l'Ammiragliato, negli impianti sperimentali governativi o nella BBC. Recentemente tre addetti alle ricerche per un impianto di studi sull'energia atomica sono stati licenziati ed uguale trattamento hanno subito tre radiocommentatori del servizio europeo della BBC, sospetti simpatizzanti dei movimenti di sinistra.

Quando Attlee ha iniziato la lettura delle sue dichiarazioni, William Gallagher, uno dei due deputati comunisti, ha cominciato a cantare a squarciagola «Bandiera rossa», ma è stato subito costretto al silenzio da altri deputati.

Attlee ha concluso le sue dichiarazioni specificando che i provvedimenti sono ispirati a semplici motivi di sicurezza in quanto si ritiene che chi presta servizio presso lo Stato in posti di responsabilità non può contemporaneamente aderire a credi politici che possano essere contrari allo Stato.

Predicare la morale non costituisce reato

MILANO, 15 — E' stata discussa stamane la causa per diffamazione che Domenico Bosè, padre della minorenne Lucia, Miss Italia 1947, aveva promosso contro il «Corriere d'Informazioni» per il corsivo, in forma di lettera, col quale l'estensore Leonardo Borghese traeva spunti per alcune considerazioni moralizzatrici. Con l'articolista era imputato il direttore del giornale, dott. Guglielmo Emanuel. Il P. M. ha sostenuto la diffamazione, chiedendo una condanna a 20 mila lire di ammenda per ciascuno degli imputati, ma il Tribunale emanava invece, come era nelle logiche previsioni, sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

LA CIRENAICA NEI DISEGNI DI LONDRA

Una base strategica per la difesa dell'Impero

La Granbretagna gioca la carta senussita del fatto compiuto - Sayed el Idris sogna di diventare Re della Libia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15 — *Il Mediterraneo orientale, col Medio Oriente senza dubbio «lo scacchiere più importante e delicato» della guerra fredda. Due delle quattro note sovietiche di protesta a Washington riguardavano appunto questo settore: la Marina U. S. nelle acque italiane, l'Aviazione in Libia. Sembra accertato che gli anglo-americani stiano preparandosi in Tripolitania e Cirenaica per il caso malaugurato in cui la guerra fredda dovesse tramutarsi in guerra vera, e questo non fa che rendere più difficile e problematica la sorte della colonia mediterranea dell'Italia.*

La zona strategicamente (e quindi in questo momento sotto tutti i punti di vista) più importante della Libia è la Cirenaica, che domina il Mediterraneo centrale e orientale ed è come «una pistola puntata sul basso ventre dell'Europa».

Basta gettare uno sguardo alla carta geografica per convincersene. Dalle basi aeree e navali di questo mammellone strategico nord-africano, che si spinge fin sotto i Balcani, si arriva al basso ventre della Russia, cioè al suo punto vulnerabile, pur essendo queste basi — e ciò è importantissimo — relativamente sicure contro un'aggressione terrestre dall'Oriente. D'altra parte il mare e lo spazio sono i due elementi dove la superiorità è anglo-americana. Dalle basi aeree cirenaiche in un raggio di appena mille chilometri si domina il Canale di Suez, Cipro, i Dardanelli, Salonicco, Konitza col «capetan» Markos, Valona e l'imboccatura dell'Adriatico; e in un raggio più o meno del doppio — normale distanza per una fortezza volante — si arriva in poche ore a Trieste, a Bucarest anzi a Odessa, forse a Batum e a Sochi, all'Eufrate e persino all'Oceano Indiano.

Ora che il laburista Bevin, parlando lo stesso linguaggio del conservatore Churchill e del sudafricano Smuts, mira a fare dell'Africa il bastione strategico e il serbatoio economico del «ripiegante» Impero, l'Inghilterra fa di tutto per non andar più via, almeno dalla Cirenaica, e col pretesto effettivo della guerra fredda cerca di associarsi l'America.

Per restare a Bengasi e a Tobruk l'Inghilterra si vale delle promesse fatte al Senussi durante la guerra. «Tobruk è per noi inglesi quello che Stalingrado è per i russi», affermò con enfasi il Ministro Bevin alla Conferenza della pace, e aggiunse testualmente: «It is perfectly clear that the Senussi will not again be placed under Italian domination». E' chiaro che nella intenzione del Colonial e del Foreign Office, ma soprattutto nello intendimento dello Stato Maggiore imperiale, il Senussi dovrebbe diventare un secondo fedele Emiro Abdullah. Cosicchè l'Inghilterra potrà sgomberare l'Egitto, tenendo però in mano le branche della tenaglia, la Cirenaica con Tobruk di qua del Canale, la Transgiordania con Akaba di là.

E' naturale quindi che oggi si parli con tanta insistenza del Senussi, dal momento che esso significa Cirenaica. Sayed Mohamed Idris el Senussi, per vecchia aspirazione della sua confraternita ed ora soprattutto per volontà degli inglesi si considera non più soltanto «Signore delle Oasi», bensì «El Emir» della Barca, Principe sovrano della Cirenaica, in attesa di diventare — si dice — re di tutta la Libia.

L'Emiro s'è già insediato a Bengasi, issando la nera bandiera della Senussia con la mezzaluna d'argento su quello che fu già il Palazzo di Governo italiano. Idris el Senussi ha provveduto ai primi atti di «regno», sciogliendo i partiti, formando una specie di Governo di quattro Ministri, nominando i 67 deputati dell'Assemblea nazionale e i 40 vice-CAOS (Civil Affairs Officers) che dovranno imparare il mestiere dai funzionari e commissari britannici per poterli poi sostituire. Evidentemente l'Inghilterra gioca in pieno la carta senussita del fatto compiuto.

Sayed el Idris non è antitaliano a tutti i costi, sappiano anzi che, per parte sua, sarebbe disposto a trattare col nostro Governo per un ritorno di coloni italiani che egli apprezza. Sayed el Idris non è nemmeno servo degli inglesi, ma egli fa i suoi interessi, personali e della confraternita, se non proprio «nazionali cirenaici», come suole dire. Gl'inglesi mentre giovano al tornaconto dell'Emiro se ne servono contemporaneamente a proprio vantaggio.

Oggi come ieri. Scriveva nel luglio 1915 Ferdinando Martini, allora Ministro delle Colonie, a Sidney Sonnino: «... E' mia opinione che l'Inghilterra non ha visto di buon occhio il forte insediamento dell'Italia nell'Africa settentrionale, ed ha trovato nel Senussi un ottimo elemento per metterci nella condizione di dipendere in gran parte da essa... Di qui l'utilità di un Senussi che goda grande autorità e prestigio in Libia, ma che sia in mano del Governo inglese...». Allora si trattava di Ahmed es-Sherif, oggi di Sayed el Idris. Son cambiati gli uomini, ma la tattica rimane quella.

Sayed el Idris non è nemico giurato dell'Italia, non è nemmeno servo degli inglesi, ma se questi gli offrono l'Emirato della Cirenaica e forse di più (si parla di un progetto di federazione della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan sotto la sovranità del Senussi) è chiaro che egli accetta e diventa persona grata. E scommetteremmo che un giorno acquisterà il titolo di Sir. Sir Idris allora, se già non lo è.

ANTONIO LOVATO

IERI DAVANTI ALLA CORTE MILITARE ALLEATA

Finito con quattro condanne il processo per l'adunata di Aurisina

Un rilievo del Presidente: «700 persone non convengono a una data ora nello stesso posto senza essere state precettate»

Ogni processo che si svolge dinanzi alla Corte Alleata contro i responsabili di una qualche manifestazione non autorizzata, ha per inevitabile conseguenza il ripetersi dello stesso reato. Anche ieri, infatti, il magg. Bayliss ha dovuto pronunciare un verdetto di condanna nei confronti di Aldo Visintin e Giovanni Kante, rispettivamente presidente dell'A. P. G. e segretario dell'U.A.I.S. di Aurisina, e contro Carlo Kosuta e Milan Hussun, colpevoli di aver organizzato e preso parte ad una manifestazione non autorizzata, indetta il 24 febbraio scorso ad Aurisina in segno di protesta per la condanna pronunciata dalla stessa Corte alleata nei confronti dei «compagni» Abram e Vilhar, a loro volta colpevoli di aver organizzato una manifestazione non autorizzata. Qualche cosa di simile alla storia del «sior Intento».

Attraverso la deposizione dei testi di accusa, si è potuta ricostruire la scena che ha portato all'arresto degli imputati: Nel pomeriggio del 24 febbraio scorso, ad Aurisina, un gran numero di persone, proveniente anche dai paesi vicini, si era riunito nella piazza di Aurisina e qui il Visintin aveva arringato in sloveno. Un sergente della polizia lo aveva allora diffidato dal farlo, in quanto egli non ne aveva la autorizzazione, ma il Visintin aveva proseguito ugualmente, dichiarando che poi si sarebbe messo a disposizione della Polizia. Aveva preso poi la parola anche il Kante, leggendo pubblicamente la rituale mozione di protesta. Gli altri due imputati, che si trovavano fra i presenti, si erano resi colpevoli di disubbidienza e di resistenza alla Polizia non avendo essi aderito all'invito di sgomberare la piazza.

Dopo la presentazione delle prove di accusa e di difesa e l'arringa del difensore, avv. Basa, il Presidente ha emesso il suo verdetto riconoscendo colpevoli tutti e quattro gli imputati. Nella motivazione, riassumendo le risultanze di causa, egli ha messo in rilievo che è stata raggiunta pienamente la prova della responsabilità del Visintin e del Kante, quali, occupando una carica influente, dovevano essere al corrente che la manifestazione non era stata autorizzata e, ciononostante, arringarono la folla. A questo proposito, il Presidente ha rilevato che 700 persone non convengono ad una data ora nello stesso posto da 20 circondari senza essere stati espressamente precettati. Per gli altri due imputati, non vi è dubbio che essi parteciparono al comizio. Proseguendo nella sua disamina, il magg. Bayliss non ha mancato di esporre il movente dei reati: ogni qualvolta la Polizia deve intervenire per disperdere una manifestazione non autorizzata, la folla oppone resistenza, provocando qualche arresto; quindi, nuova dimostrazione e nuovi arresti. Si va all'infinito. Tale modo di agire ha un solo scopo: incitare la popolazione contro la Polizia.

La sentenza della Corte ha condannato i primi due imputati ad un mese di reclusione ed a 10 mila lire di multa da pagarsi entro il 21 di questo mese (in caso di mancato pagamento due settimane di carcere); la pena detentiva viene sospesa in considerazione dei meriti militari acquistati dal Visintin e dal Kante nel corso della guerra di liberazione: «E' molto penoso — ha detto a questo proposito il magg. Bayliss — dover condannare delle persone con un passato tanto glorioso (il Visintin è stato comandante e organizzatore di brigate partigiane, più volte ferito in combattimento ed ha donato il suo sangue per salvare un soldato alleato ferito); sarebbe però molto meglio — ha proseguito il Presidente — se costoro continuassero a perseguire quegli stessi ideali di pace per i quali hanno così valorosamente combattuto».

Quanto al Kosuta ed al Hussun, essi sono stati condannati al pagamento di cinquemila lire di multa ciascuno (in caso di inadempienza ad una settimana di carcere).

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno 12) Rendita 3½ 82 (82.15), Rendita 5% 87.80 (87.70), Redimibile 3.5% 67.40 (67.40), Rendita 5% 87.70 (87.60).

Azionari: Generali 8700 (8850), Ras 3525 (3590), Bastogi 1540 (1565), Cantoni 27000 (—), Olcese 43200 (43500), Cucirini 12800 (12300), Cot. Merid. 1500 (—), Gavardo 3290 (3450), Rossi 4775 (4870), Fisac 660 (690), Fibre Tessili 1907 (1885), Viscosa 6775 (6875), Finsider 600 (610), Ilva 169 (—), Catini 176 (185), Dalmine 1240 (1280), Ansaldo 163 (165), Breda 168 (174), Isotta 44 (44.50), Fiat 249 (255), Sade 524 (540), Edison 1605 (1650), Caffaro 1385 (1390), Sarda El. 585 (587), Seso 600 (590), Sip 805 (—), Vizzola 1910 (1930), Mer. El. 443 (435), Romana El. 1690 (1750), Terni 222 (226), Distillerie 2450 (2505), Erdania 7900 (7960), Romana Zuccheri 800 (825), Anic 1050 (1093), Saffa 810 (830), Gas 33 (—), Burgo 2920 (2950), Rumianca 150.50 (150), Pirelli It. 1235 (1285), Pirelli 1790 (1830).

Mercato debole. Si inizia l'offerta con un mercato poco promettente. Volume di scambi sempre ridotto ed imperniato sui principali valori. L'offerta mantiene la prevalenza per tutta la riunione e solamente al listino si delinea un timido tentativo di ripresa che migliora alcune voci dai minimi segnati. Ad eccezione delle GIM e Fibre Tessili, tutta la quota ripiega in misura abbastanza sensibile; più pesanti Catini, Fiat, Sade, Edison e Pirellona. Diritti Catini 24. Andamento più resistente nei Fondi Pubblici, con tendenza a migliorare per il Redimibile 5% e la Ricostruzione 5%, più calmi gli altri valori.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8550 (8900), Assicuratrice 950 (1030), Ras 3520 (3650), Tripcovich 3500 (3550), C.R.D.A. 204 (200).

Valute libere. Sterlina 10000, marengo 7100, unitaria 1550, dollaro 680, svizzero 160/165, francese 180, dinaro 165.

LO SPORT

Quindici candidati azzurri all'allenamento di Cuneo

ROMA, 15 — Per la preparazione alla gara Francia-Italia un allenamento della squadra nazionale avrà luogo a Cuneo il 18 marzo. I seguenti giuocatori sono stati all'uopo convocati a Torino il giorno 17 marzo a disposizione del commissario tecnico: Eliani (Fiorentina), Parola, Sentimenti IV (Juventus), Annovazzi, Carapellese, Gratton (Milan), Bassetto (Sampdoria), Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Gabetto, Grezar, Mazzola, Menti, Ossola (Torino), con riserva di eventuali ulteriori convocazioni.

Le quote della Sisal 358 mila i "12,, 15 mila gli "11,,

MILANO, 15 — La somma messa a disposizione dalla SISAL per i vincitori del pronostico dell'ultima settimana è di lire 137.768.481. A ciascuno dei vincitori dei 192 dodici sarà assegnata la somma di lire 358.773. Mentre a ciascuno dei 4365 undici verrà assegnata la somma di lire 15.781.

"Mistero,, all'ippodromo di Agnano trotta in 1'19"7 al chilometro

NAPOLI, 15 — Il Premio Camaldoli, dotato di lire un milione e 200 mila lire, prova di centro della riunione di ieri di trotto all'ippodromo di Agnano è stato vinto da Mistero guidato da Romolo Ossani (al Km. 1'19"7/10); 2) Jonia; 3) Pasellina; 4) Favonio. Totalizzatore: 10, 11, 14 (22).

I solenni funerali a Roma del pugilatore sardo Loy

ROMA, 15 — Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto pugile professionista Francesco Loy. La salma è stata trasportata a braccia da pugili dilettanti e professionisti dall'obitorio alla chiesa di San Lorenzo dove ha avuto luogo la benedizione. Assistevano oltre i familiari i due vicepresidenti della F.P.I. comm. Palmieri e rag. Filippi, il segretario generale comm. Mazzia e il comitato regionale laziale al completo. Uno stuolo di sportivi ha seguito il feretro e molte erano le società rappresentate. Corone hanno inviato il presidente della F.P.I. comm. Rossi, la F.P.I., il comitato regionale, l'organizzazione Jovinelli e varie società. Il segretario dell'associazione regionale dei sardi e l'avv. Zegretti per la F.P.I. hanno porto il saluto alla salma con elevate parole. La salma è partita oggi per Cagliari dove verrà tumulata.

I campionati regionali di pugilato

Organizzata dal Circolo Aziendale Cantieri, in collaborazione con la Federazione Pugilistica Italiana, ed accuratamente preparata, si svolgerà venerdì 19 marzo una brillante ed interessante riunione pugilistica nell'ormai noto e simpatico ambiente dell'Idroscalo Civile.

Tale incontro, valevole per i campionati regionali dilettanti, ha già raccolto le adesioni delle squadre di Udine, Gorizia, Monfalcone. Al mattino si svolgeranno le eliminatorie ed al pomeriggio le finali.

La seconda edizione di sciabola per la coppa Circolo M.M. «N. Sauro»

Domani mercoledì alle 18 avranno inizio le gare per la disputa della coppa messa in palio dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», biennale anche non consecutiva, che fu vinta lo scorso anno per la prima volta dallo schermidore Filippo Artelli. Si prevede che il torneo sarà molto animato poichè allo stesso hanno assicurato la loro partecipazione numerosi schermidori sia di Trieste che delle società schermistiche di Gorizia e Udine.

Già in vendita i biglietti per Triestina-Juventus

In previsione di un eccezionale afflusso di spettatori per l'incontro di domenica prossima Triestina-Juventus per il quale sono già stati prenotati migliaia di posti da ogni località del Friuli, la segreteria dell'U. S. Triestina ha disposto che i biglietti per lo Stadio vengano messi in vendita sin da oggi presso le solite agenzie. Il ritorno della squadra Triestina da Bari è previsto per oggi nel pomeriggio.

Il campionato giuliano di corsa campestre femminile

L'A. S. Libertas indice e organizza per domenica 21 corr. la corsa campestre valevole per il campionato giuliano femminile aperta a tutte le atlete regolarmente tesserate alla FIDAL per l'anno in corso.

La premiazione della ciclocampestre valevole per il campionato giuliano indetta dall'A. S. Plave avrà luogo domani mercoledì al Bar Fenice alle 19.30.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

CARROZZELLA fonda lussuosa, lettino nuovo vend. occas. Laghi 3-I. 43736 M
CASSE usate americane abete e rovere vend. Rivolgersi magazzino via Cadorna 21, ore 10-11. 43739 M
GARZONA principiante e garzona pratica sarta uomo cerc. Torrebianca 26-I, Giglio. 43728 D
LAVORANTE e mezza lavorante sarte uomo cercansi. Piazza Garibaldi 11, I, Mosetti. 333 D
STANZA pranzo bella scrivania sedie stile vend. Magazzino, Udine 15, mattina-pomeriggio. 43711 NN

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

GIOVANE prestaservizi offresi alcune ore giorno. Gambini 12, Straziota.
PRESTASERVIZI media età capacissima tutti lavori, con attestati, offres. intera giornata. Cass. 12030 A, UPI.
PRESTASERVIZI offresi dalle 9-15. Via F. Severo 10, portineria. 43727 A
SIGNORINA di fiducia, capace, genere cameriera, cerca posto lavori leggeri, piccole pretese, buoni attestati. Cassetta 12043 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
CUOCA, ragazze istriane, slovene, friulane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 002 B
CUOCA capace per trattoria cercasi. Telefonare 91154. 43733 B
CUOCA, cameriera, ragazze, prestaservizi, principianti, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 6527. 11638 B
DOMESTICA stabile, piccola famiglia, cercasi. Baldo, Settefontane 23, 8-10 e 14-16.
PRESTASERVIZI tre ore giornaliere cerc. Coroneo 41-II. Maraspin. 43734 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA III grado Diesel autocarro tuttofare offresi miti pret. Cass. 12016 C UPI
COMMESSA 20-enne per alimentari offresi. Indirizzare Muggia, Dante A. 3, De Gravisi. Amorino. 43710 C
SIGNORINA, conoscenza francese e serbocroato, occuperebbesi accompagnatrice bambini. Cass. 12040 C, UPI.
TAPPEZZIERE materassaio offresi. Armando Diaz 10-IV. 43740 C

CC ARTIGIANATO L. 15

ACCURATISSIME specialistiche riparazioni radio garantite, prezzi moderati. Pozzomare 2 negozio. 60296 CC
PELLICCE, riparazioni, pulitura; confezioni su misure. Casa della Pelliccia, via Mazzini 16-II. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AD ambosessi discreta cultura ovunque residenti affidiamo lavoro continuo eseguibile anche ore libere. Condizioni vantaggiose. Contratto annuale. Scrivere chiaramente unendo 20 lire francobolli per istruzioni. O.F.I., Cassetta 31, Arona (Novara).
AIUTO magazziniere almeno 20-enne, possibilmente cognizioni tecniche, cerca industria. Offerte dettagliate con completo curriculum vitae e referenze. Cassetta 12032 D, UPI.
LAVORANTE sarta uomo brava capace occhielli, cercasi. Presentarsi subito piazza G. Vico 5, pianoterra, Palonibella.
LAVORO femminile facile rimunerativo a domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze.
OPERAIE specializzate monture e tute da lavoro cerc. Ma-Co, Raffineria 3.
PRINCIPIANTE negozio commestibili cerc. accompagnato genitori. Vittorio Gerussi, Tiepolo 1. 43744 D
PRINCIPIANTE sarta uomo cerc. Largo Barriera Vecchia 11-I, destra. 43737 D

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERA mobiliata cerca distinto residente stabile Trieste. Cass. 12042 E, UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina, pagando bene cercano coniugi. Offerte Franceschini, Giulia 7. 43694 E
MATRIMONIALE comodo cucina o quartierino mobiliato, cercano distinti coniugi soli. Telefonare 31-65. 43715 E
STANZA vuota cercano coniugi disposti versare mensilità anticipate, marito marittimo spesso assente. Eutichiano, presso Bellini, piazza Vecchia 4. 12034 E
STANZE una o due vuote cerc. casa moderna tutte comodità per distintissimo. Cass. 12031 E, UPI.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERE due centralissime uso ufficio, adatte anche abitazione, telefono, ingresso libero, cedonsi causa trasferimento, subito. Offerte serie inanonime. Cassetta 12047 F, UPI.
MATRIMONIALE attigua salotto, escluso comodo cucina, affittasi coniugi distinti oppure 2 amici, volendo vitto. Cassetta 12038 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni perizie esami. Ponterosso 2.
LINGUE Straniere: lezioni rapide. Traduzioni ogni specie, legalizzazioni. Giulia 41, quarto. 43725 G
INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato, pronuncia garantita, traduzioni. Rossini 14. 11573 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CANE caccia bracco tedesco, mantello marrone spruzzato, macchia bianca fronte, smarrito. Telef. 57-10, ricompensa.
OROLOGIO Longines polso rinvenuto sabato palestra via della Valle; è di proprietà alunna Maria Alzetta, seconda Liceo «Francesco Petrarca». 43738 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTO 3 stanze, servizi, mezzanino paraggi Stazione Centrale, scambiasi con centrico uguale o più grande. Cassetta 111 I, UPI. 111 I
APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, soleggiato, via Cologna 65, scambiasi con altro 3 o 4 stanze, bagno. Visitare dalle 14 alle 15, Feltrin.
MAGAZZINO affittasi prontamente. Via Reni. Ind. UPI 43518 I.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

QUARTIERINO cerco prelevando anche mobilio. Scrivere Cass. 11663 L, UPI.
VETRINETTA moderna per interno negozio, buono stato, cm. 75 per 50 per 190 circa, acquist. Fotocine S. Nicolò 24.
VILLINO quartiere 3 stanze bagno cerc. Via Pacinotti 4, pt. 43543 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ADDIZIONATRICE elettrica «Multisumma» Olivetti, quasi nuova, vend. Cassetta 12028 M, UPI.
ROLLEICORD, esposimetro Ikon e accessori vend. Foscolo 12, alimentari.
GIACCA gabardina noce seminuova donna media vend. Dalle 16-18, Caccia 3-II, sartoria. 43714 M
GONNA e giacca grigia come nuova, statura media snella, vend. L. 8000. Cavalli 10, quarto, destra. 43743 M
PELLICCIA nuova pregiata, altra marron tutto occasione. Bravin, De Amicis 29.
PORCELLANA, quadri, vassoi d'alpaca, pentolame, vend. causa partenza. Via Udine 10, porta 16. 60495 M
RADIO marca usate L. 40.000-20.000 vend. Battisti 29-I. 43720 M
TAPPATRICE Gloria quasi nuova vend. Lazzaretto Vecchio 8. 43723 M
VESTITI uomo mantelli tailleurs signora vend., confezionasi su misura. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
ABITI impermeabili biancheria uomo, donna, acquist. mattina. Alfieri 7, mezz., Santi. 43721 N
DUPLICATORE a spirito acquist. urgenza. Tel. 3779. 43729 N

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15

ATTACCAPANNI, salotti 40.000, cucine 60.000, divanoletti 12.000, suste, materassi 3600. Tarabochia 6. 43432 NN
CAMERA letto pianoforte mezza coda vendonsi. Boldrin Enrico Toti 2-I. 43722 NN
CARTELLIERE, scrivanie, librerie, tavoli ufficio, poltroncine sedie occasione. Tarabochia 6. 43433 NN
CUCINE artigiano Ghietta, Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE bellissime, modelli piccole grandi, anche cucina mobile unico, camere bellissime 4 porte, vendonsi buoni prezzi. Facilitazioni pagamento, in omaggio un tavolino o portapiante. Sterpeto 4 (trasversale via Conti). 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38, vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, salotti, stanze pranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
MATRIMONIALE nuova moderna occasione facilitazioni pagamento. Falegname via Tesa 37. 43149 NN
MATRIMONIALE mogano, specchi cristalli, vera occas. vend. Parini 19-IV, s.
MATRIMONIALE nuova pannifori vend. grande occas. Alfieri 9, porta 1.
MOBILI usati occasione vend. Albergo Vanoli, dalle 14 alle 16. 43438 NN
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II. 002 NN
SALOTTO pulman vend. occas. Tappezziere S. Servolo 13. 60526 NN
SALOTTO usato studio senza libreria, articoli diversi vend. Visitare dalle 11-14 lunedì martedì mercoledì, Giulia 26, port.
STANZA pranzo stile solidissima vend. Galleria Protti 1-V, destra.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

BALILLA quattro marce perfetta efficienza vend. Telefonare 94262.
BICICLETTA donna, ottimo stato, vend. Via Belpoggio 29, mezzanino, sinistra.
BICICLETTA ragazzo, perfetto stato, 34, vend. Scala Bonghi 17, Demanins.
BICICLETTA donna Wolsit ottimo stato vend. Ghirlandaio 34, porta 11. 43717 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

LATTERIA possib. centro acquisterei o prenderei affitto. Cass. 12036 R UPI.
NEGOZIO in Bolzano, macchine utensili, articoli tecnici, avviatissimo, eventualmente abitazione attigua, cedesi vantaggiosamente causa espatrio: Spinelli G., Bolzano, via Diaz 5, tel. 2696. 5239 R
NEGOZIO elettricità, radio, Bolzano, bellissimo, fornito, avviato, cedesi causa espatrio. Scrivere Cass. 173 SPI, Bolzano.
OSTERIA centrale cerc. in affitto. Rivolgersi Rampazzo, Ginnastica 1-III.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTO condominio occupato, 4 camere, 600.000; negozio retro magazzino 1.500.000, vend., principio XX Settembre. Informazioni 27-922. 43713 S
CASA da vendere 4 quartieri Strada di Fiume 16. 43730 S
COMPRAVENDITE e locazioni in genere. Rivolgersi Agenzia Marion, via Veneziani 1, telefono 4773. 43556 S
LOCALI e quartieri in condominio vend. occasione. Ind. UPI 43564 S.
STABILE Trieste rendita 240.000, con grande magazzino cine, vend. miglior offerente. Cass. 11991 S, UPI.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata, per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

Piace ai ragazzi
piace ai genitori
piace ai nonni
e fa bene a tutti

la

Crema Marsala all'Uovo

R. CRISMANI

a base di marsala stravecchio e puro zucchero

AL FILODRAMMATICO OGGI OGGI OGGI

BING CROSBY
BOB HOPE
DOROTHY LAMOUR

Un terzetto famoso, in un film sorprendente, comico, ricco ed originale:

I cercatori d'oro

Orario Spettacoli:
16 (Cassa 15.30) — 17.50 — 19.45 — 21.45

a RATE a RATE a RATE
PIATTI - PENTOLAME - POSATERIE
SERVIZI COMPLETI E PEZZI SCIOLTI
ARTICOLI DA REGALO
BALCOR PIAZZA BORSA N. 11 - secondo piano

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4

COMUNICATO

Ci pregiamo rendere noto alla nostra spettabile clientela, che la nostra sede di MILANO ci ha messo a disposizione un considerevole quantitativo di bellissimi VESTITI SPORTIVI, regolari, disponibili in tutte le taglie, composti di giacca e pantalone lungo, da vendere al prezzo di **Lire 8.800.**

Inoltre continua la vendita dei saldi a prezzi dimezzati, come pure della partita di IMPERMEABILI «ATMOS», già destinata all'esportazione, a metà prezzo.

Preghiamo la nostra affezionata Clientela di osservare le nostre vetrine per convincersi che si tratta veramente di un'occasione interessante per tutti, ed anche per i rivenditori.

	Prezzo corr.	Ridotto a
CALZONI di flanella di lana	L. 4.500.—	L. 2.800.—
GIACCHE sportive di lana	» 10.000.—	» 5.800.—
VESTITI sportivi di lana, in disegni eleganti di moda	» 15.000.—	» 8.800.—
IMPERMEABILI di puro Cotone Makò per Signora, con cappuccio	» 7.800.—	» 5.500.—
IMPERMEABILI di gabardine di puro Cotone Makò per uomo . .	» 13.300.—	» 7.800.—
IMPERMEABILI di pura seta oleata con cappuccio-busta per signora	» 4.050.—	» 2.500.—
SOPRABITI per signora di pura lana in tinte di gran moda	» 28.000.—	» 15.000.—
IMPERMEABILI «Atmos» di puro Cotone Makò	» 14.500.—	» 7.500.—

MAGAZZINI DEL CORSO

Galleria Protti - CORSO N. 1 - Galleria Protti